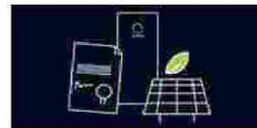
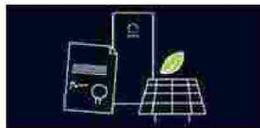


Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
	Testata: Infobuildenergia.it			
	Anie	28/07/2021	<i>EMOBILITY PER LA FILIERA ELETTRONICA ITALIANA: UNOPPORTUNITA' DA NON PERDERE</i>	2
	Testata: La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Basilicata			
3	Anie	10/07/2021	<i>EOLICO E FOTOVOLTAICO TROPPE "SCARTOFFIE"</i>	7
	Testata: Meccanica-plus.it			
	Anie	21/07/2021	<i>LUCI E OMBRE PER L'AUTOMAZIONE</i>	9
	Testata: Onda Verde			
38/41	Anie	01/08/2021	<i>ARERA: SOTTO ESAME 225 SISTEMI DI RICARICA</i>	11
	Testata: PROGETTARE			
36/38	Anie	01/07/2021	<i>LUCI E OMBRE PER L'AUTOMAZIONE</i>	15
	Testata: Qualenergia.it			
	Anie	05/07/2021	<i>RINNOVABILI E DECRETO SEMPLIFICAZIONI: "COSI' NON SI SBLOCCANO I PROGETTI"</i>	18
	Testata: REPUBBLICA.IT			
	Anie	05/07/2021	<i>RINNOVABILI, LE ASSOCIAZIONI EUROPEE CHIEDONO UN DECRETO SEMPLIFICAZIONI AMBIZIOSO</i>	20
	Testata: Rinnovabili.it			
	Anie	16/08/2021	<i>SISTEMI DI ACCUMULO IN ITALIA, FINO A 272 MW SUL TERRITORIO</i>	22
	Anie	05/07/2021	<i>DL SEMPLIFICAZIONI, SERVE PIU' AMBIZIONE PER INSTALLARE 7GW RINNOVABILI L'ANNO</i>	25
	Testata: S News			
52/54	Anie	01/05/2021	<i>SICUREZZA URBANA: COMUNI ED ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA</i>	28
	Testata: Secsolution.com			
	Anie	26/08/2021	<i>METODOLOGIA LCA: ORIGINI E OBIETTIVI DEL METODO DI VALUTAZIONE LIFE CYCLE ASSESSMENT</i>	31
	Testata: SICUREZZA			
8	Anie	01/09/2021	<i>SECURITY, IN PRIMIS LE COMPETENZE</i>	32
	Testata: Smart Building Italia			
49	Anie	01/06/2021	<i>CONDOMINI: COME SFRUTTARE AL MEGLIO IL SUPERBONUS 110%</i>	33
	Testata: Solare B2B			
8	Anie	01/08/2021	<i>*ATTUALITA' E MERCATO- GEN-MAR 2021: IN ITALIA NUOVA POTENZA FOTOVOLTAICA A 151 MW (+32%)</i>	34
47	Anie	01/08/2021	<i>STORACE: NEL 2020 INSTALLATI IN ITALIA 13.198 SISTEMI (+22%)</i>	35
	Testata: TIS Corriere Termo Idro Sanitario			
23	Anie	01/08/2021	<i>Q1 2021: FER +2% RISPETTO AL 2020</i>	36



Cerca ...



PRODOTTI

AZIENDE

TEMI TECNICI

NOTIZIE

NORMATIVE

APPROFONDIMENTI

PROGETTI

INFO-AZIENDE

EVENTI

NEWSLETTER



Superbonus 110%:
Ristruttura con
la lana di roccia

Scarica la guida

[Home](#) / [Approfondimenti](#) / [Emobility per la filiera elettronica italiana: un'opportunità da non perdere](#)

Emobility per la filiera elettronica italiana: un'opportunità da non perdere

28/07/2021



APPROFONDIMENTI PIÙ LETTI

Il mondo emobility offre potenzialità uniche per le aziende elettrotecniche ed elettroniche italiane. Vanno però colte. Come? Lo spiega Omar Imberti, coordinatore gruppo E-Mobility di ANIE

A cura di: **Andrea Ballocchi**



Speciale Superbonus: la guida completa e aggiornata

La legge di bilancio 2021 introduce delle peculiari novità alla normativa del Superbonus: come va a configurarsi il quadro normativo attuale delle agevolazioni fiscali.



Impianto geotermico: costi, detrazioni, vantaggi

La geotermia è una fonte energetica pulita, adatta ad un impianto domestico per il riscaldamento, il raffrescamento e la produzione di acqua calda sanitaria. Costi, detrazioni e vantaggi.

Indice degli argomenti:

- [Che opportunità ci sono e saranno in tema emobility per l'elettronica italiana e l'elettrotecnica?](#)

- Il “lato oscuro” della emobility: terre rare e materie prime di difficile reperimento. Si stanno studiando alternative?
- Qual è il fattore vincente della filiera italiana e quali sono i vincoli che sconta lo sviluppo della mobilità elettrica?
- Come gruppo E-Mobility di ANIE su cosa state lavorando?

L'emobility per l'elettronica italiana ed elettrotecnica è un'occasione da non perdere. Anche se molti vincoli e ostacoli che si parano sul percorso che riguarda la mobilità elettrica e l'infrastruttura di ricarica non mancano, è fondamentale farsi trovare pronti, consapevoli che i numeri sono lusinghieri da tempo.

Nel 2020 sono state immatricolate in Italia 59.875 EV (+251% sul 2019) e si registrano già nei primi quattro mesi del 2021 41.270 electric vehicles immatricolati, pari a circa il 70% dell'immatricolato elettrico dell'intero 2020. Le stesse infrastrutture di ricarica crescono di numero in tutta Italia: secondo [elaborazioni MOTUS-E](#), allo scorso dicembre c'erano 19.324 punti di ricarica in 9.709 infrastrutture di ricarica accessibili al pubblico. “Nel corso del 2020 le installazioni sono cresciute mediamente del 39%”, fa sapere l'associazione.

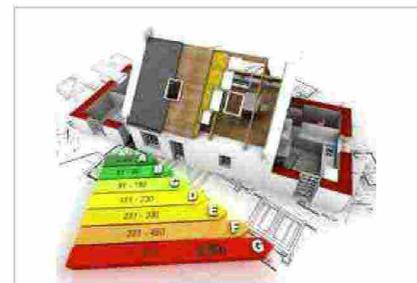
In Europa, ha messo in luce ACEA (Associazione dei costruttori automobilistici europei), nel secondo trimestre del 2021 la quota di mercato dei veicoli elettrici a batteria è più che raddoppiata, dal 3,5% nel secondo trimestre del 2020 al 7,5% dello stesso periodo dell'anno in corso, mentre gli ibridi plug-in hanno rappresentato l'8,4% di tutte le nuove auto vendute. Anche la **domanda di auto ibride** è fortemente aumentata durante il trimestre: oggi costituisce il 19,3% delle immatricolazioni di auto nell'Ue.

Tutto questo lo sa bene ANIE, Federazione che rappresenta 1500 aziende del settore elettrotecnico ed elettronico, che danno lavoro a 500mila persone e il cui fatturato complessivo assomma a 84 miliardi di euro (così al 2019). Un segnale chiaro di interesse della stessa è l'avvio del **gruppo E-Mobility**, il cui **coordinatore** è Omar Imberti.



Nuovo APE: tutte le novità del Dlgs 48/2020

Importanti novità per l'Attestato di Prestazione Energetica: metodi di calcolo, requisiti professionali, sanzioni, sopralluogo obbligatorio, catasto degli APE



Attestato di prestazione energetica: che cos'è, quando va fatto e perché

Dal 2015 l'Attestato di Prestazione Energetica ha sostituito il certificato energetico: di che cosa si tratta, quando è obbligatorio, chi lo redige e quanto costa l'APE.

TEMI TECNICI

- ▶ Architettura sostenibile
- ▶ Illuminazione
- ▶ Incentivi e



Omar Imberti

«Ci sono già aziende che hanno colto questa transizione e hanno già iniziato a produrre prodotti e servizi legati alla mobilità elettrica. In particolare, in ANIE c'è un orientamento maggiore verso prodotti quali **stazioni di ricarica** e **soluzioni di accumulo**: questo mondo si sta sviluppando e inevitabilmente è vocato a un'evoluzione ancora più ampia nei prossimi anni. A parte gli obiettivi contenuti nel **Fit For 55**, il mondo **automotive** aveva già dato chiare indicazioni sulla direzione da intraprendere: si guarda all'**elettrico**. Lo si nota anche guardando all'offerta delle Case automobilistiche rivolta al mercato», afferma, lo stesso coordinatore. Lo abbiamo incontrato in occasione dell'**inaugurazione dell'area sperimentale di ricarica di RSE**. Nell'occasione abbiamo voluto delineare grazie a lui scenari, potenzialità e vincoli per il comparto.

Che opportunità ci sono e saranno in tema emobility per l'elettronica italiana e l'elettrotecnica?

Se parliamo di emobility per l'elettronica italiana e per l'elettrotecnica, per le aziende si apre uno scenario molto interessante. Per il mondo elettronico ed elettrotecnico si prospettano notevoli opportunità in termini di **infrastrutture di ricarica e servizi**. Certo, c'è ancora una buona parte del mondo automotive legato all'endotermico che dobbiamo aiutare a "cambiare pelle".

Per questo occorre muoversi innanzitutto per supportare le aziende nell'ideazione e messa a punto di progetti di ricerca e sviluppo mirati all'emobility e, più complessivamente, alla mobilità sostenibile, di cui l'elettrico fa parte.

Nel momento in cui certi prodotti non avranno più ragione d'esistere servono progetti di R&D debitamente supportati per consentire questa transizione all'elettrico.

- ▶ Biomasse
- ▶ Certificazione energetica degli edifici
- ▶ Coibentazione termica
- ▶ Condominio
- ▶ Conto Energia
- ▶ Detrazione fiscale 50% - 65%
- ▶ Efficienza energetica
- ▶ Eolico
- ▶ Idroelettrico
- ▶ finanziamenti agevolati
- ▶ Mobilità elettrica
- ▶ Normativa
- ▶ Solare fotovoltaico
- ▶ Solare termico
- ▶ Sostenibilità e Ambiente
- ▶ Storage - Sistemi di accumulo

Partnership di Infobuildenergia



L'elettrificazione dei trasporti creerà più posti di lavoro: lo confermano svariate ricerche. Ma questo cambiamento va sostenuto, condiviso e imboccato. Quindi serve un "re-skill" delle risorse umane. Inoltre è necessario aiutare le aziende a cambiare direzione. In quest'ultimo senso, serve una pianificazione su scala nazionale. In Italia tarda a essere avviata, diversamente da altri Paesi europei dove sono state previste risorse importanti in tal senso.

C'è però da evidenziare anche il "lato oscuro" della emobility: terre rare e materie prime di difficile reperimento. Si stanno studiando alternative?

Certamente, ne siamo consapevoli. Per quanto riguarda il litio, fondamentale per le batterie, si sta già lavorando sull'alternativa che guarda al sale. A questo proposito c'è un'opportunità tutta italiana che guarda alle saline dell'area tra Marsala e Trapani che potrebbero contribuire sensibilmente alla produzione del litio. Questo potrebbe innescare la creazione di un'ulteriore gigafactory nel Sud Italia, oltre a quella di Termoli annunciata da Stellantis.

C'è poi il cobalto, oggi proveniente per la maggior parte dal Congo. Ci sono moltissimi progetti di ricerca che stanno mettendo a punto alternative. Con lo sviluppo della ricerca si troveranno soluzioni decisamente più sostenibili. Aggiungo che NorthVolt, la gigafactory svedese, ha già [annunciato che il 50% della loro produzione](#) deriverà dal riciclo delle batterie. Quindi a oggi è una possibile criticità, ma nel prossimo futuro le prospettive per soluzioni alternative e decisamente più green sono già in arrivo.

In questo senso l'e-mobility offre la possibilità di passare da un modello industriale lineare dell'auto endotermica a un modello circolare e sostenibile.

Qual è il fattore vincente della filiera italiana che dovrà giocarsi bene per garantirsi un futuro ricco di soddisfazioni, in tema di emobility?

Credo che il punto forte dell'Italia sia costituito dalla creatività e dalla rapidità ad adattarsi. Anche nella storia siamo bravi a cambiare e a farlo velocemente. Manca però la capacità di fare sistema: serve un coordinamento.

Quali sono i vincoli che sconta lo sviluppo della mobilità elettrica? Sappiamo del problema burocratico (ottomila Comuni e altrettanti regolamenti...). Su cosa si deve lavorare?

Innanzitutto occorre superare la questione burocratica perché crea diversi ostacoli e problemi. Serve un'uniformità di regole e regolamenti. La stessa questione la nota sugli incentivi locali, che in alcune regioni ci sono e in altre no, crea difformità e

meccanismi che rischiano di bloccare lo sviluppo. Servono regole, ribadisco anche in questo caso, certe e incentivi strutturali per accompagnare la transizione.

Così l'emobility per l'elettronica italiana e per l'elettrotecnica potrà diventare un'opportunità.

Come gruppo E-Mobility di ANIE su cosa state lavorando?

Abbiamo collaborato con ARERA alla definizione della delibera 541 per l'opportunità di ricaricare il proprio veicolo elettrico avendo la **disponibilità di una potenza di circa 6 kW**, di notte, di domenica e negli altri giorni festivi, senza richiedere un aumento di potenza al proprio fornitore di energia elettrica, quindi senza sostenere costi fissi aggiuntivi dovuti all'incremento della potenza. Stiamo collaborando col GSE per quanto riguarda il Conto Termico. Abbiamo sviluppato momenti di confronto insieme a Motus-e, ANFIA e ANCMA utili anche per cogliere le necessità delle aziende.

Collaboriamo inoltre attivamente con il CEI per la definizione delle norme tecniche.

Come gruppo e-mobility stiamo collaborando alla redazione del Vademecum ANIE sul **Superbonus**, e stiamo predisponendo un contributo per la definizione di ulteriori **CAM (Criteri Ambientali Minimi)** su prodotti del merceologico ANIE. Ricordiamo infatti che il Ministero della Transizione Ecologica sta revisionando il **D.M. CAM Edilizia** la cui pubblicazione è prevista entro fine anno. Vogliamo cercare di fare contaminazione e collaborazione con tutte le parti interessate per avere una visione strategica, unica e condivisa, in grado di raffrontarci col decisore politico in modo da avere le idee ben chiare.

Consiglia questo approfondimento ai tuoi amici

Commenta questo approfondimento



ENERGIA

LE FONTI RINNOVABILI

LA SITUAZIONE

Si è ancora lontani dalla media annua di 330 mw/mese per raggiungere gli obiettivi di fabbisogno energetico al 2030

TERRITORIO

Il Piano nazionale integrato energia e clima prevede di triplicare la potenza fotovoltaica e raddoppiare quella eolica in tutto il Paese

Eolico e fotovoltaico troppe «scartoffie»

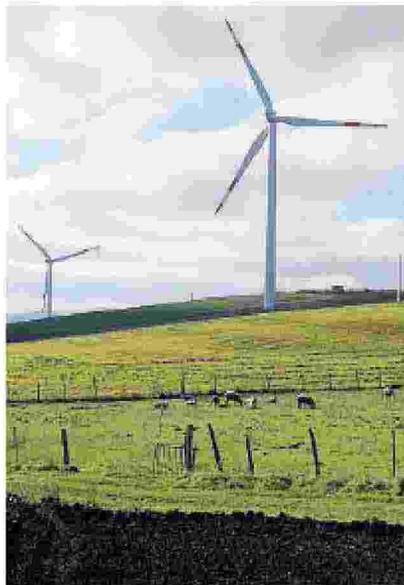
Iter autorizzativi farraginosi. La svolta «green» in ritardo

MASSIMO BRANCATI

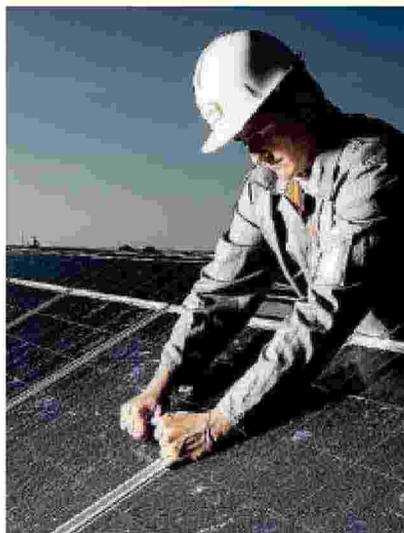
Nel primo semestre del 2020 le nuove installazioni di fotovoltaico, eolico e idroelettrico raggiungono complessivamente 339 Mw di potenza (-39% rispetto al 2019) con andamenti diversificati per i tre comparti: positivo per fotovoltaico (+12%) e idroelettrico (+62%), negativo per l'eolico (-86%). Si è ancora lontani dalla media annua di 330 Mw/mese necessari per raggiungere gli obiettivi al 2030. Sono dati dell'Osservatorio Fer realizzato da Anie Rinnovabili che confermano i ritardi in particolare nelle regioni del Sud.

In dettaglio, il fotovoltaico dopo la flessione di marzo e la battuta d'arresto del mese di aprile, entrambe da ricondurre agli effetti del lockdown, riprende la crescita con 69 Mw di nuove installazioni a maggio e 71,6 Mw a giugno. Le regioni che hanno registrato il maggior incremento in termini di potenza sono Campania, Liguria, Marche, Molise e Sicilia, mentre quelle con il maggior decremento sono Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta. Le installazioni di potenza inferiore ai 20 kw costituiscono il 42% del totale, mentre il 67% delle nuove installazioni è di taglia uguale o superiore ai 10 kw.

È invece complessivamente in calo il contributo dell'eolico con circa 42 Mw di nuove installazioni nel primo semestre. Esaminando i dati nel dettaglio si segnala che a gennaio e aprile non ci sono state nuove attivazioni, mentre il contributo dei restanti mesi è dovuto all'entrata in esercizio di alcuni impianti in particolare di uno di grande taglia da 8 Mw in Calabria in provincia di Catanzaro nel mese di giugno. Si registra una riduzione (-39%) nel primo trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 del numero di unità di produzione. Per quanto riguarda la diffusione territoriale, la maggior parte della nuova potenza connessa (78%) è localizzata nelle



VENTO Pale eoliche



LAVORO Sistemazione di pannelli solari

SEMPLIFICAZIONE

Diventa necessaria una svolta di Governo e Regione per accelerare il percorso

SETTORE

Dopo la flessione di aprile, riprende la crescita degli impianti fotovoltaici

regioni del Sud Italia.

«Il tema della semplificazione degli iter autorizzativi per le nuove installazioni di fotovoltaico, eolico e idroelettrico – è il commento di Alfredo Cestari, presidente del Gruppo omonimo, che attraverso proprie società specializzate in Italia e all'estero, in particolare la Strategic Energy Resources, opera nel settore della produzione elettrica da fonti rinnovabili - va affrontato e subito. La Società ha stipulato convenzioni per la concessione dei terreni e dei diritti per la realizzazione di impianti eolici e minieolici in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Molise. Inoltre, è impegnata in rapporti di collaborazione, a livello nazionale ed internazionale, con soggetti privati ed Enti pubblici, tra cui: Enel-Si, Edison Energie Speciali, Enercon, Meg Sud.

Diventa dunque necessario – sottolinea Cestari – una svolta da parte del Governo e delle Regioni per triplicare la potenza fotovoltaica installata nel nostro Paese e raddoppiare quella eolica, come prevede – al 2030 – il Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) e per far in modo che il fiorente e vivace mercato delle fonti rino-



SOLE Pannelli fotovoltaici sul territorio

vabili non venga paralizzato dall'eccessiva burocrazia legata agli iter autorizzativi e di connessione alla rete. Condividiamo l'allarme Anie rinnovabili: diventa necessario rimodulare la vincolistica ambientale e paesaggistica per introdurre la priorità della decarbonizzazione quale elemento trainante del processo autorizzativo degli impianti a fonte rinnovabile, nonché semplificare i procedimenti autorizzativi e potenziare le strutture preposte, sia centrali che periferiche, digitalizzando i processi e integrando il personale tecnico per garantire tempi certi e valutazioni realmente indirizzate a sostenere la decarbonizzazione.

La filiera delle rinnovabili è indispensabile per la ripartenza del Paese e contribuirà alla crescita economica ed occupazionale: nella prossima decade ci si attende per il comparto del fotovoltaico e dell'eolico (che occupa ad oggi 20.000 addetti) un picco di incremento sino a circa il 175%, considerate le potenze da realizzare per il raggiungimento dei target, accompagnato da un considerevole incremento degli investimenti stimato tra 45 e 65 miliardi.





BI MAG COMPUTERWORLD TECH PLUS ELETTRONICA AUTOMAZIONE MECCANICA ENERGIA PACKAGING ITALIA 4.0



ITALIA 4.0 MERCATO TECNOLOGIE RASSEGNE APPLICAZIONI VIDEO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER

mayr® Il vostro partner



Home > Dalle Riviste > Luci e ombre per l'automazione

Luci e ombre per l'automazione

Ricerca articoli, notizie... Cerca

[f Condividi](#) [Tweet](#) [Salva](#) [Condividi](#)



progettare Dalla rivista:
Progettare

[Iscriviti alle newsletter »](#)

Publicato il 21 luglio 2021

Per la tua pubblicità »

Il 2021 è un anno a luci e ombre per il comparto dell'automazione industriale in Italia. A far da contraltare a una crescita stimata al 6%, trainata anche dal ruolo chiave che le tecnologie svolgeranno nella transizione digitale ed ecologica, ci sono i rincari e le difficoltà di approvvigionamento nelle commodity. L'Osservatorio Anie Automazione parla di un calo di poco più del 10% con cui si è chiuso lo scorso anno



[Leggi e scarica l'articolo.](#)

Luca Rossi



[Iscriviti alle newsletter »](#)



[anie automazione](#) [automazione](#) [PRO439](#)

[f Condividi](#) [Tweet](#) [Salva](#) [Condividi](#)

CONTENUTI CORRELATI



NiRoTech: la meccatronica italiana a Hong Kong

NiRoTech, di Roberto Leone, firma la linea 'OWL' per prodotti hi-tech meccatronici. L'imprenditore italiano co-fonda a Hong Kong il primo stabilimento di smart production dell'isola. Vediamo di che cosa si tratta Leggi e scarica l'articolo.



Federtec evidenzia prospettive di crescita per il settore

Federtec ha organizzato la giornata economica che ha fotografato l'andamento del comparto della potenza fluida e delle trasmissioni meccaniche nel 2020. L'intero settore registra un calo del fatturato del 13,7%, per un valore di circa 10 miliardi...



Digitale e green, in Italia non si investe

La stragrande maggioranza delle aziende manifatturiere italiane (62%) non ha investito né ha intenzione di investire in sostenibilità ambientale e innovazione. Il 26% è ancora a metà del percorso. Al Sud si registrano le performance peggiori. La...



Cyril Perducat nuovo direttore tecnico Rockwell Automation

Rockwell Automation annuncia l'ingresso in azienda di Cyril Perducat e la sua nomina a vice presidente senior e direttore tecnico a partire dal 1° luglio. Nel suo incarico riferirà direttamente al presidente e CEO di Rockwell, Blake...



Maffioli per l'automazione industriale in Bosch Rexroth

Andrea Maffioli è dal 1° luglio 2021 il nuovo vice president Industrial applications Italy per la Sales unit Europa Sud di Bosch Rexroth. Con questa nomina, il gruppo punta ulteriormente sulla fabbrica del futuro e sullo sviluppo...



Giunti specifici per lavorare pannelli

Imal PAL sceglie i giunti R+W per la lavorazione di pannelli in legno. Il costruttore ha sempre apprezzato le diverse caratteristiche di questo fornitore: oltre alla qualità dei giunti, l'azienda ha potuto verificare l'efficienza del servizio. Vediamo...



Unico software per lavorare

Masterwood propone un prodotto completo con un software completamente integrato nella macchina, limitando al minimo tutti i problemi di compatibilità che si possono avere utilizzando programmi terzi. I prodotti sviluppati sono differenti e spaziano sia nel mondo...



Biesse Group: lavorazione in Sistemi 4.0 per oggetti design

Biesse Group ha sviluppato sistemi di lavorazione del legno nel solco di Industria 4.0. Innovazione, ergonomia, semplicità d'uso, sicurezza dell'operatore e interfaccia uomo-macchina sono i parametri più importanti che caratterizzano le macchine della società pesarese. Tra i suoi...



Lavorazioni del legno in 4.0: le proposte di SCM

Le tecnologie SCM sono progettate e sviluppate per rispondere alle esigenze dell'Industria 4.0 con sistemi di automazione, software e servizi digitali finalizzati a rendere le fabbriche degli utilizzatori sempre più efficienti, veloci, digitali ed eco-sostenibili e a...



Da TopSolid unica soluzione per produzione, simulazione e progettazione

TopSolid propone una suite dedicata alla produzione, simulazione e progettazione per la lavorazione del legno. È una soluzione unica, flessibile e integrata per gestire l'azienda dal progetto alla produzione Leggi e scarica l'articolo.



MERCATO

tutti



Idrogeno, Parker Hannifin entra nell'Hydro

Parker Hannifin Corporation annuncia di essersi unita globale guidata dai...



Macchine agricole, mercato a passo di reo

Marcia a pieno ritmo il mercato italiano delle macchi...



Manutenzione predittiva in EPC con Siemens

Siemens Italia e il Gruppo Maire Tecnimont, tramite...

TECNOLOGIE

tutti



Inverter decentralizzato Nord con Ethernet integrato

Nord Drivesystems presenta Nordac ON, inverter decentralizzato con interfaccia Ethernet flessibile integrata, compatto e...



Scanalatura frontale ancora più sicura con Hoffmann Group

Hoffmann Group ha ampliato il proprio sistema di scanalatura frontale aggiungendo modelli per alluminio,...



Starter kit per sperimentare i vantaggi di IO Link da Turck Banner

Turck Banner lancia IO Link System Box, uno starter kit compatto pensato per chi...

PRIMA RICOGNIZIONE SUL MERCATO DEI DISPOSITIVI PER LA RICARICA DI AUTO ELETTRICHE

ARERA: sotto esame 225 sistemi di ricarica

a cura di Paolo Benevolo



Ben 225 modelli di dispositivi di ricarica per auto elettriche prodotti da 24 aziende e disponibili sul mercato, con potenze dai 2 kW ai 350 kW, censiti e accuratamente analizzati, dalle wallbox casalinghe alle colonnine stradali, dalla ricarica slow e quick (86% degli apparati) a quelle fast e ultra-fast. Apparati offerti a prezzi di mercato che spaziano dai 700 euro dei dispositivi progettati per le famiglie agli oltre 80.000 euro per le ricariche ultra-veloci ad uso

In media 1.200 € per wallbox “intelligenti” e costi variabili per i dispositivi slow e fast. Test al via dal 1° luglio per ricariche notturne e festive con aumento di potenza gratuito.

degli operatori professionali, con un prezzo unitario per ogni kW installato che oscilla da 36 fino a 580 euro, in relazione alla velocità di ricarica e, dunque, della potenza elettrica messa in gioco. Sono questi alcuni degli elementi più significativi della prima ricognizione

nazionale “Mercato e caratteristiche dei dispositivi di ricarica per veicoli elettrici”, pubblicata agli inizi dello scorso maggio pubblicato da ARERA, l’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente. L’indagine condotta da AREA è uno dei risultati dell’attività dei “Focus group sulla

mobilità elettrica” istituiti dall’Autorità a inizio 2020 con la partecipazione delle associazioni Adiconsum, AIGET, ANFIA, ANIE, Elettricità Futura, Energia Libera, Federdistribuzione, Motus-E, UNRAE e Utilitalia. Una stretta collaborazione che ha permesso anche di individuare i termini della sperimentazione definita dall’ARERA per favorire la ricarica domestica in fasce orarie notturne e festive, con un aumento di potenza gratuito, che ha preso il via in Italia dal 1° luglio.

**UN QUADRO ESAURIENTE DELL'OFFERTA DI MERCATO**

Le informazioni per realizzare la ricognizione sono state raccolte da ARERA con la collaborazione di RSE (Ricerca Sistema Energetico), contattando le aziende costruttrici dei dispositivi, direttamente o tramite l'intermediazione operata da alcune delle associazioni di categoria che partecipano ai Focus group. Le richieste di partecipazione sono state quindi inviate a diverse decine di aziende, italiane ed estere, con dispositivi installati in Italia o che proponessero prodotti interessanti. Hanno risposto in modo completo 24 aziende (A2A, ABB,

Alfazero, Alpitronic, BTicino, Circontrol, Detas, Efacec, Enel X, Engie/FCA, Ensto, EVBox, EV Meter, Gewiss, Ingeteam, Mennekes, Orbis Italia, S&H, Scame, Schneider Electric, Silla Industries, Tesla, Tritium, Wallbox), permettendo così di censire ed esaminare più in dettaglio 225 modelli di dispositivi di ricarica. La ricerca si è incentrata in particolare sulle caratteristiche tecniche ed economiche dei sistemi di ricarica disponibili sul mercato per l'acquisto da parte di consumatori, aziende, amministrazioni pubbliche o gestori di punti di ricarica, senza porre alcuna limitazione né sulla potenza, né sulla tipologia di corrente

elettrica erogata al veicolo (alternata o continua). La ricognizione effettuata da ARERA ha quindi permesso, per distribuzione, varietà di taglie e diverse tipologie degli apparati analizzati, di descrivere in modo esauriente l'offerta disponibile attualmente sul mercato e di valutarne i riflessi sul funzionamento dei mercati elettrici e delle reti. Dotati di funzionalità in continua evoluzione e interessanti sia per l'automobilista sia per il sistema elettrico, dal momento che le infrastrutture di ricarica rappresentano il punto di snodo essenziale per consentire un'efficace

interazione tra veicoli e reti elettriche, i 225 dispositivi analizzati hanno infatti dimostrato anzitutto l'ampiezza e la varietà dell'offerta in questo nuovo settore, evidenziando peraltro la presenza di un'industria italiana molto attenta a presidiare il mercato con prodotti estremamente competitivi e di alta qualità tecnologica. A conclusione dell'indagine, di cui riportiamo i principali contenuti e risultati nel box che segue, ARERA non ha tuttavia mancato di sottolineare l'esigenza di approfondire ulteriormente alcuni aspetti di rilievo, soprattutto per quanto riguarda la sostenibilità dei consumi in stand-by.

PRIMA RICOGNIZIONE ARERA SUI SISTEMI DI RICARICA DELLE AUTO ELETTRICHE**Contenuti dell'indagine e sintesi dei risultati****Le differenze tra i vari dispositivi**

I 225 dispositivi censiti nel 2020 coprono un ampio range di potenze di ricarica, da un minimo di 2 kW fino a un massimo di 350 kW, classificati in 4 segmenti di mercato:

- ricarica lenta o "Slow" (95 dispositivi), per ricariche fino a 7,4 kW;
- accelerata o "Quick" (98), per ricariche fino a 22 kW;
- veloce o "Fast" (20), per ricariche fino a 50 kW;
- ultra-veloce o "Ultra-fast" (12), per ricariche oltre i 50 kW.

L'offerta di mercato risulta quindi particolarmente ricca per i segmenti Slow e Quick (cioè fino a 22 kW erogati in corrente alternata) con un totale di 193 dispositivi (l'86% del totale), dove opera il 78% delle imprese considerate.

Ben diversa è la situazione per i dispositivi a potenza maggiore, dove nel segmento Fast operano solo 9 aziende e in quello Ultra-fast 6, la metà delle quali offrono dispositivi che erogano solo in corrente continua.

I prodotti analizzati coprono una vasta gamma di esigenze: da quelle tipiche di un contesto familiare o di piccolo ambito professionale (spesso con una sola presa e montate a muro, definite comunemente "wallbox") a quelle più adatte per aziende, esercizi commerciali o pubbliche amministrazioni (colonnine con due prese e potenza non superiore a 50 kW), fino ad arrivare a prodotti molto più ingombranti e adatti soprattutto all'installazione lungo autostrade o importanti snodi di traffico extra-urbano (Ultra-fast).

Numero di dispositivi censiti, suddivisi per segmento di mercato e per tipologia di ricarica

Tipologia \ Segmento	Slow	Quick	Fast	Ultra-Fast	Totale
AC	94	96	7		197
DC+AC	1	1	11	7	20
DC		1	2	5	8
Totale	95	98	20	12	225



I prezzi degli apparati

Per quanto riguarda i prezzi di acquisto l'analisi, pur particolarmente complessa per la grande varietà di prodotti e di approcci commerciali adottati dalle aziende, identifica i principali fattori di costo.

Per i dispositivi di ricarica lenta/Slow (fino a 7,4 kW) la spesa media per acquisto e installazione domestica di una wallbox è stimabile tra un minimo di 900 € e un massimo di 1.500 €, con un valore medio approssimativo di 1.200 € IVA incl.

Esistono anche soluzioni low-cost che costano solo 700 €, così come soluzioni "top di gamma" da 1.700 € e più, ma la fascia media risulta centrata intorno ai 1.200 €. Va segnalato che diverse case automobilistiche offrono un acquisto combinato auto-wallbox, con il dispositivo di ricarica "in omaggio".

Per i dispositivi per ricarica accelerata/Quick (fino a 22 kW) i prodotti base (monopresa, con potenza di 11 kW e senza alcun meccanismo di autenticazione, né connessione internet) possono avere prezzi di poco superiori a quelli del segmento precedente, compresi tra 700 e 1.300 € + IVA.

Per una colonnina con 2 punti di ricarica, ciascuno da 22 kW, i prezzi tipici (reali al pubblico) possono invece variare nell'intervallo tra 2.000 e 4.000 € + IVA (con funzionalità base i prezzi sono ridotti fino a 800-1.000 €+IVA).

I dispositivi meno costosi sono quelli utilizzabili per ricariche gratuite ad accesso libero e che, quindi, non necessitano né di autenticazione (fisica o elettronica) né di connessione internet per gestire i pagamenti. La fascia di prezzo più alta (tra 3.000 e 4.000 € + IVA) corrisponde a dispositivi completi di tutte le funzionalità, come RFID e connessioni internet, o con SIM a bordo del dispositivo.

Per i dispositivi per ricarica veloce/Fast (fino a 50 kW) la colonnina tipica ha un costo compreso tra 22.000 e 29.000 €+IVA, ma esistono dispositivi meno prestazionali pur se interessanti (come wallbox con una sola presa da 30 kW a 7.500 €+IVA o colonnine da 24 kW, i cui prezzi possono variare tra 12.000 € (monopresa) e 19.000 € + IVA).

I dispositivi per ricarica ultra-veloce/Ultra-Fast (oltre 50 kW) sono quelli più costosi. Per quelli compresi tra 60 e 150 kW, i prezzi a disposizione riguardano solo 3 dei 6 dispositivi totali censiti e variano tra 26.000 e 40.000 € + IVA, crescenti con la potenza erogata. Per i dispositivi di potenza compresa tra 150 e 350 kW, i prezzi a disposizione riguardano 5 degli 8 dispositivi totali censiti e variano tra 54.000 e 80.000 € + IVA, crescenti con la potenza erogata.

In generale, a parità di potenza massima di ricarica, gran parte del prezzo finale è legato alla componentistica necessaria per le interazioni con l'utente: display, chip RFID/NFC, possibilità di controllo tramite applicazioni mobili, ecc.

Per questo motivo, l'investimento necessario per acquistare un dispositivo destinato ad offrire ricarica gratuita ad accesso libero (ad esempio presso il parcheggio di un supermercato), può risultare nettamente inferiore (tra il 30% e il 50%) rispetto a quello richiesto per acquistare un dispositivo destinato ad erogare ricarica a pagamento e inserito in un circuito interoperabile.

Un indice interessante può essere quello della spesa media unitaria che è necessario sostenere per acquistare un dispositivo di ricarica può variare molto in funzione della taglia e della tecnologia, variabile tra 36 e 580 euro per ogni kW, che riflette anche le diverse prestazioni dei dispositivi considerati nella ricerca.

Il consumo in Stand By

Ulteriore fattore rilevante, in un'ottica di sostenibilità, è il consumo in stand-by dei dispositivi.

Circa 1 dispositivo su 3 consuma costantemente tra 20 e 30 W e l'80% dei dispositivi non consuma più di 30 W. Solo 1 dispositivo su 5 risulta avere consumi trascurabili (inferiori a 5 W).

Se si considera che a ogni W di prelievo in stand-by corrisponde un consumo energetico annuo pari a 8,76 kWh, l'installazione di 10.000 dispositivi di ricarica Slow o Quick (con un valore medio di consumo in stand-by di circa 12 W) comporterebbe attualmente il superamento di 1 GWh di consumo annuo in stand-by, mentre altrettanti dispositivi di tipo Fast o Ultra-Fast arriverebbero a consumare 5,25 GWh/anno.

Di conseguenza, coerentemente con gli scenari di diffusione dei veicoli elettrici presentati nel PNIEC, laddove si sviluppasse una rete di ricarica privata-pubblica costituita da almeno 3 milioni di dispositivi di tipo Slow o Quick e circa 10.000 di tipo Fast e Ultra-Fast, i consumi di stand-by potrebbero arrivare a pesare – senza l'avvento di nuove tecnologie ad alta efficienza – circa 300-350 GWh/anno, rappresentando dunque al 2030 oltre il 3% del fabbisogno di energia stimato per alimentare i 6 milioni di veicoli circolanti.

Valori medi di consumo in stand-by [W] suddivisi per segmento di mercato e per tipologia di ricarica

Tipologia \ Segmento	Slow	Quick	Fast	Ultra-Fast	Totale
AC	11,3	12,1	54,0		12,6
DC+AC		20,0	59,6	27,7	47,2
DC		45,0	100,0	97,0	88,8
Totale	11,3	12,6	61,3	58,5	18,5



Vehicle-to-grid, funzioni smart e sostenibilità

Per attivare le funzionalità di interazione tra le reti elettriche e i veicoli, cioè quelle grazie alle quali questi ultimi possono offrire al sistema servizi di bilanciamento o riserva (Vehicle-to-Grid, V-to-G) e quindi uno dei modi con cui si può attuare la "ricarica intelligente" ("smart charging"), è indispensabile che il dispositivo disponga almeno della capacità di "modulare" la corrente durante la ricarica. Una capacità presente in due su tre dei dispositivi Slow e Quick (segmenti dominati dalla corrente alternata) e in quasi la metà dei dispositivi Fast e Ultra-Fast, che risultano quindi già oggi in grado di effettuare una modulazione dei flussi energetici monodirezionali (dalla rete alla batteria del veicolo, V1G). Al contrario, il rapporto evidenzia come, per diverse ragioni, sia ancora lontana nel tempo la possibilità per questi dispositivi di gestire flussi energetici bidirezionali (cioè anche dalla batteria alla rete, V2G).

Nel rapporto di ARERA sono state analizzate anche le caratteristiche "smart" dei dispositivi di ricarica, cioè la loro capacità di interagire telematicamente con un soggetto esterno, per trasmettere i dati relativi alla quantità di energia scambiata col veicolo e di attuare comandi impartiti da tale soggetto esterno per modulare la corrente durante la ricarica e poter quindi offrire servizi di tipo V-to-G.

Nel 2020 soltanto un terzo dei dispositivi censiti risulta possedere queste caratteristiche smart: (35% nei segmenti Slow, Quick e Fast e 42% nel segmento Ultra-Fast), ma la situazione è in rapido miglioramento, anche grazie alla spinta esercitata dall'Autorità tramite l'azione di stimolo allo sviluppo di nuova normativa tecnica e l'avvio dal prossimo 3 maggio della sperimentazione per favorire la ricarica in luoghi privati.

Quota percentuale di dispositivi dotati di funzionalità "smart", ripartiti per segmento e tipologia di alimentazione

Tipologia \ Segmento	Slow	Quick	Fast	Ultra-Fast	Totale
AC	36%	34%	29%		35%
DC+AC	0%	100%	36%	14%	30%
DC		0%	50%	80%	63%
Totale	36%	35%	35%	42%	36%

La sperimentazione ARERA dal 1° luglio

Il rapporto ha elementi importanti anche in funzione della sperimentazione voluta dall'ARERA per favorire la ricarica in luoghi privati che permetterà, dal prossimo 1° luglio, l'aumento gratuito di potenza fino a 6 kW nelle fasce orarie notturne/festive per i clienti in bassa tensione (delibera 541/2020).

Potrà aderire volontariamente - presentando richiesta al GSE a partire dal prossimo 3 maggio - chi utilizzerà dispositivi di ricarica (wallbox) che rispettino particolari requisiti tecnici definiti dall'Autorità. In un'abitazione italiana tipica (dotata di connessione e impianto elettrico monofase) la potenza disponibile tipica è di 3,3 kW; per poter andare oltre tale soglia in qualunque momento della giornata, in genere occorre richiedere una variazione del contratto di fornitura, pagando un costo fisso annuo per ogni kW aggiuntivo di cui si richiede la disponibilità. Anche se dal 2017 l'ARERA ha reso tale aumento di potenza per i clienti domestici un'operazione più agevole e meno costosa di quanto fosse in precedenza (ulteriori info cliccando qui), grazie agli smart meter e alle nuove wallbox intelligenti e senza modifiche contrattuali, aderire alla sperimentazione consente di disporre di maggiore potenza nelle ore notturne e festive, quelle in cui la rete elettrica è più scarica. A seconda delle situazioni specifiche, i risparmi stimati (rispetto a un aumento di potenza in tutte le ore del giorno e in tutti i giorni) possono variare tra 60 e oltre 200 euro all'anno.

In conclusione

Il mercato dei dispositivi di ricarica per veicoli elettrici mostra una competizione particolarmente vivace nei segmenti caratterizzati da potenze di ricarica medie e basse, dominati da dispositivi a corrente alternata, e particolarmente interessanti per il mercato consumer (singole abitazioni o condomini), per il micro-business (es. studi professionali, autorimesse), per le flotte aziendali e per gran parte dei mercati Ho-Re-Ca (Hotel-Restaurant-Café) e della distribuzione moderna organizzata. Proprio questi dispositivi saranno utilizzati per attrezzare la larghissima maggioranza (ben oltre il 90%) dei punti di ricarica di cui si doterà il nostro Paese nei prossimi dieci anni.

Diversa è la situazione nei segmenti di mercato dedicati ai punti di ricarica veloce e, soprattutto, ultra-veloce, dove risulta ancora operare un numero di aziende nettamente più ristretto (meno del 50% di quelle presenti nei precedenti settori).

Le possibilità di dialogo e interazione tra veicoli e infrastrutture elettriche (Vehicle to Grid) sono al centro delle politiche di smart charging che ARERA promuove da tempo, ma ce ne vorrà ancora un po' per poterle sfruttare a pieno in contesti di dimensioni superiori a quelle tipiche delle applicazioni sperimentali: se per le prime applicazioni V1G possono bastare anche solo pochi mesi, per le molto più costose applicazioni V2G l'orizzonte temporale è senz'altro di qualche anno.

SCENARI



LUCI e ombre per l'automazione

Il 2021 è un anno a luci e ombre per il comparto dell'automazione industriale in Italia. A far da contraltare a una crescita stimata al 6%, trainata anche dal ruolo chiave che le tecnologie svolgeranno nella transizione digitale ed ecologica, ci sono i rincari e le difficoltà di approvvigionamento nelle commodity. L'Osservatorio Anie Automazione parla di un calo di poco più del 10% con cui si è chiuso lo scorso anno

LUCA ROSSI

Per l'automazione industriale in Italia il 2021 sarà un anno di luci e di ombre. Da un lato, la ripresa si confronta con tensioni sul fronte delle quotazioni e dei tempi di consegna per le principali commodity impiegate nel processo produttivo, insieme a fenomeni di shortage per la

componentistica elettronica di base. Dall'altro lato, invece, arrivano segnali decisamente positivi dal mercato, dove le tecnologie dell'automazione svolgeranno un ruolo chiave nel processo di transizione del manifatturiero verso gli obiettivi di innovazione, trasformazione digitale e transizione

ambientale. Una recente indagine di Anie Automazione stima un ritorno su un percorso di crescita già nel corso di quest'anno (+6% la variazione attesa del fatturato) e un recupero dei livelli pre-Covid il prossimo anno. Sul fronte internazionale, pur in presenza di una perdurante instabilità nello scenario



globale, il comparto recupererà il suo dinamismo. L'analisi emerge dallo 'Osservatorio dell'industria italiana dell'automazione' redatto da Anie Automazione.

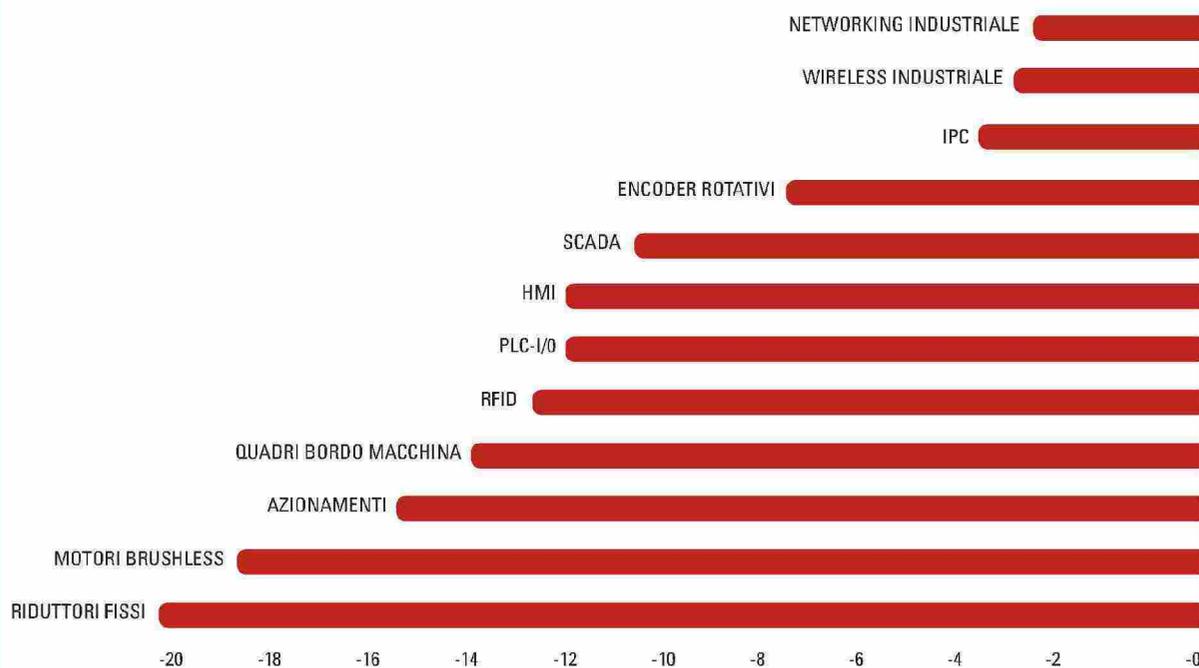
Rincari delle commodity

Andando a ritroso nel tempo nell'analisi, nell'ultimo trimestre del 2020 ha preso avvio un diffuso e significativo rialzo dei prezzi internazionali di numerose commodity: rincari diffusi - dalle materie prime agricole ai metalli industriali - a cui si affianca un trend in risalita del prezzo del petrolio. A fronte di un balzo nelle quotazioni del petrolio - di fatto un recupero quasi pieno del prezzo rispetto ai minimi toccati ad aprile 2020 - per le altre commodity i prezzi anche a inizio 2021 sono significativamente al di sopra dei valori pre-pandemia. Alle

tensioni sul fronte delle quotazioni si affiancano ritardi e incertezza nei tempi di consegna e, più in generale, un sensibile incremento del prezzo dei trasporti a seguito del contingentamento dei container. Oltre che alimentare i timori di inflazione, le tensioni sui mercati delle commodity, unite a fenomeni di shortage per la componentistica elettronica, esercitano una pressione sul fronte dei costi e dei margini in specifici settori industriali utilizzatori tra cui anche il comparto dell'automazione industriale. Per l'anno 2021 lo scenario più probabile è che i rincari delle materie prime vengano registrati nei costi per input delle imprese, spingendoli sensibilmente verso l'alto, in assenza di un recupero sui prezzi di vendita a fronte di un contesto economico di bassa domanda.

L'automazione industriale manifatturiera e di processo per principali segmenti

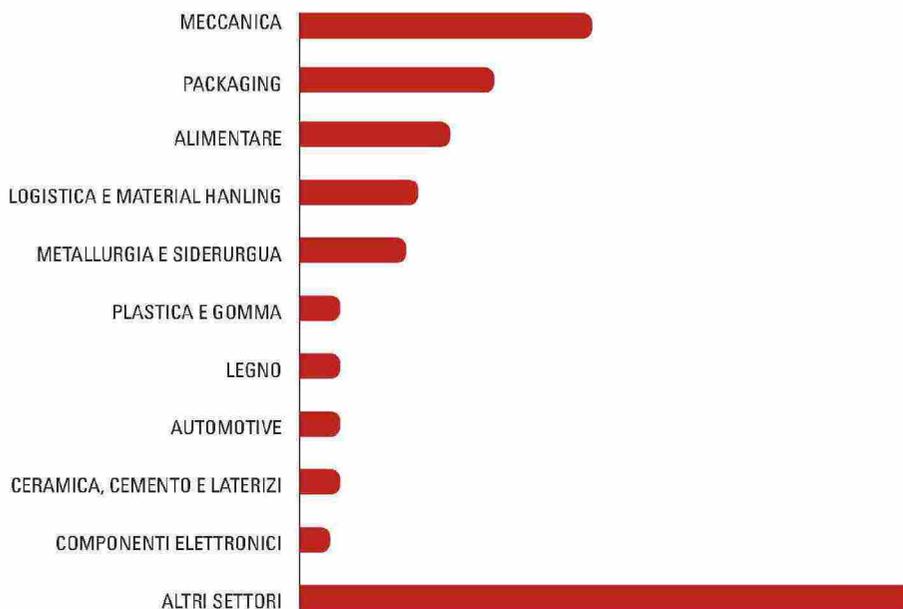
Variazioni % 2020/2019 del fatturato Italia



NOTA: Nell'analisi non è incluso il segmento del Software Industriale che ha segnato nel 2020 un incremento di circa il 5 per cento nell'aggregato.
 Fonte: Anie Automazione

SCENARI

I primi dieci settori di destinazione dei componenti e sistemi per l'Automazione industriale
 distribuzione % del fatturato interno (canale diretto) - anno 2020



Fonte: Anie Automazione

Come si è chiuso lo scorso anno

Nel 2020 l'industria italiana dell'automazione industriale ha registrato un fatturato complessivo di 4,5 miliardi di euro, in calo del 10,3% rispetto al 2019. A fronte di una flessione delle esportazioni del 3% e delle importazioni del 6%, il mercato interno ha evidenziato una contrazione del 10,9%. Gli effetti della pandemia hanno fortemente penalizzato il comparto. La variazione negativa del fatturato aggregato emersa è in linea con quella media del manifatturiero (-11%). Gli investimenti in macchinari e attrezzature, secondo i dati di Contabilità Nazionale, hanno chiuso il 2020 con un calo a doppia cifra. Nel dettaglio del fatturato Italia per singole merceologie, il segno negativo è diffuso, con le flessioni più accentuate per riduttori fissi (-18%), motori brushless (-17%), azionamenti (-14%), quadri bordo macchina (-13%). Unica eccezione il software

industriale, con un andamento in controtendenza che segna nel 2020 un incremento del 5% nel complesso, crescita che diventa a doppia cifra se valutata nel dettaglio di specifiche tecnologie ad esso correlate. Con riferimento ai principali settori industriali di destinazione delle tecnologie per l'automazione nel mercato italiano, si segnala la meccanica, seguita dal packaging e dall'alimentare. Tutti i settori industriali nel corso del 2020 hanno espresso una dinamica negativa nel giro d'affari e queste tendenze si sono riflesse sulla domanda rivolta al comparto dell'automazione industriale. La meccanica ha chiuso il 2020 con un calo del fatturato del 12,9%, tra i risultati peggiori del manifatturiero, su cui ha pesato il calo della domanda interna ed estera. In sofferenza anche l'industria del packaging, con un fatturato aggregato in calo del 5% rispetto a quello registrato nel 2019.

Tra i mercati di sbocco in area europea, a cui complessivamente è destinato il 60% del totale esportato, le maggiori flessioni si sono registrate per Francia (-11%), Spagna (-8%) e Germania (-6%). Positiva, ma con un tasso contenuto, la performance verso il continente asiatico, seconda macroarea di destinazione delle esportazioni dirette italiane, con il 20% circa del totale esportato rivolto ai mercati di quest'area. La crescita nel continente asiatico è sintesi di andamenti differenziati per Medio Oriente (-3%), Asia centrale (+1%) e Asia Orientale (+4%). Nell'ambito della domanda dai mercati extra europei, il Nord America ha mostrato un maggiore dinamismo (+18% complessivamente per un mercato a cui nel 2020 è destinato l'8 per cento circa delle esportazioni dirette totali).

@lurossi_71

SMA 110 ENERGY SOLUTION
per la tua indipendenza energetica al 110%
Il sogno diventa realtà

Se sei un Solar Partner o vuoi diventarlo
contattaci per scoprire
il nostro Supercashback
Scrivici a superbonusma@sma-italia.com



[Log In](#)

[Redazione](#) | [Advertising](#) | [Contattaci](#)

Seguici su: [f](#) [in](#) [t](#) [yt](#)

digita quello che cerchi e premi 

[HOME PAGE](#) • [COMUNITÀ ENERGETICHE](#) • [SUPERBONUS](#) • [PNRR](#) • [FOTOVOLTAICO](#) • [EOLICO](#)

ABBONAMENTO **PRO**



Messa in servizio senza pensieri
Nuovo inverter trifase con tecnologia Synergy fino a 120kW



DESIDERO RICEVERE LA NEWSLETTER

INSERISCI E-MAIL: ULTIME 3 NEWSLETTER E OFFERTA DA

Accento al trattamento dati

Letta l'informativa, accetto il trattamento dei miei dati per invio delle Newsletter QualEnergia.it

ISCRIVITI

5 Luglio 2021 / Tags: anev, autorizzazioni, Elettricità Futura, Italia Solare, semplificazioni

Rinnovabili e decreto semplificazioni: "così non si sbloccano i progetti"

Redazione QualEnergia.it

Tempi autorizzativi troppo lenti allontanano gli obiettivi 2030. Le critiche delle associazioni delle rinnovabili al governo in una nota congiunta.



Le **associazioni italiane delle rinnovabili** tornano a chiedere al governo di adottare **misure più forti** per rilanciare gli **investimenti** in fonti energetiche pulite.

L'Italia, infatti, si legge in una **nota congiunta** di Anev, Anie Rinnovabili, Elettricità Futura e Italia Solare, firmata anche dalle associazioni europee Wind Europe e SolarPower Europe, dovrà installare in media **almeno 7 GW/anno di capacità rinnovabile** per centrare i suoi obiettivi su energia e clima al 2030.

GESTISCI LA CLIMATIZZAZIONE IN MODO SEMPLICE, INTELLIGENTE E RISPARMIA!
ASPECHome è il sistema di Energy Smart Home All-In one per la casa.

**SISTEMI INTELLIGENTI DEI CASI
DOMESTICI IN UN UNICO PANNELLO**

www.aspechome.it

Le Aziende Partner

NEWS DALLE AZIENDE

Bonus Sud e Legge Sabatini: un webinar di SunCity sulle agevolazioni per le imprese

Centrica Business Solutions e le soluzioni business per la ricarica dei veicoli elettrici

Progetto Fuoco Web Gallery: i prodotti per il riscaldamento a biomassa

Moduli LG NeON 2 N1C-N5 per impianto FV di un'industria di materie plastiche

Online webinar "Superbonus 110%: la soluzione sonnen per la casa a indipendenza energetica"

Sun Ballast, con le sue strutture per il FV supera la carenza di alluminio

Fimer presenta due nuove piattaforme per il fotovoltaico utility scale

Le caldaie a legna o pellet di ultima generazione di Viessmann

Moduli fotovoltaici europei e garanzia di lunga durata, i punti forti di Bisol

[Tutte le News dalle Aziende](#)

Tuttavia, negli ultimi anni, a causa soprattutto della **lentezza dei processi autorizzativi**, le nuove installazioni annuali sono rimaste sotto 1 GW e questo porterebbe l'Italia a raggiungere il target 2030 con diversi decenni di ritardo (nel 2090 circa).

La priorità, quindi, scrivono le associazioni, in questo momento deve essere data al rafforzamento del **decreto semplificazioni** in esame alla Camera (qui gli **emendamenti** segnalati dai gruppi parlamentari) per la sua conversione in legge **entro il 30 luglio**.

Nel provvedimento, evidenzia la nota, **mancano misure** di fondamentale importanza per sbloccare progetti e investimenti, ad esempio per il **repowering** degli impianti eolici e solari esistenti.

Difatti, ricordano le associazioni, oggi in Italia i **tempi per autorizzare un progetto** di repowering eolico sono gli stessi che servono per autorizzare un nuovo impianto, contrariamente ai tempi molto più veloci previsti dalla direttiva Ue RED II per le iniziative di rifacimento-potenziamento di parchi eolici e fotovoltaici.

Ricordiamo che secondo un **recente studio di Elettricità Futura-Althesys**, in Italia il processo autorizzativo per un impianto a rinnovabili ha una **durata media di 7 anni** mentre la nuova direttiva RED II, da recepire entro giugno 2021, chiede il rispetto del limite di due anni.

E quasi **un progetto su due**, il 46% di quelli presentati, **non viene realizzato**.

Così il collo di bottiglia delle procedure autorizzative rischia di rendere impossibili da raggiungere gli obiettivi 2030 e di far **perdere circa 100 miliardi di euro** al sistema Paese.



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

- [Agrovoltaico, alla ricerca di una sua definizione. Intanto DI Semplificazioni e Pnrr deludono](#)
- [Decreto Semplificazioni-Pnrr, le proposte Anev per sbloccare l'eolico](#)
- [Proroga Via e connessione impianti: le proposte Terna sul DL semplificazioni](#)
- [Semplificazioni e Fer 1, le proposte di Italia Solare](#)
- [Proroga Superbonus e commissione Pnrr-Pniec tra gli emendamenti segnalati al dl semplificazioni](#)

DESIDERO RICEVERE LA NEWSLETTER

INSERISCI E-MAIL: ULTIME 3 NEWSLETTER E OFFERTA DA NON PERDERE

Acconsento al trattamento dati
 Letta [l'informativa](#), accetto il trattamento dei miei dati per invio delle Newsletter QualEnergia.it

ISCRIVITI

Tags: [anev](#), [autorizzazioni](#), [Elettricità Futura](#), [Italia Solare](#), [semplificazioni](#)



SOLAR ELECTRIC KOSTAL

Acquista un kit con Piko MP Plus

e scopri come richiedere il tuo iPad

Richiedi subito!

secsun

QUADRI ELETTRICI per impianti di qualsiasi tipologia

www.secsun.it

f i in

080 967 58 15

ARCHIVIO "BANDI E APPALTI"

BANDI e APPALTI

DOCUMENTI e REPORT

QEPRO.it

Una finestra sul mondo dell'energia: analisi, dati economici e statistici e storie di innovazione per capire il futuro di un settore in trasformazione

Rinnovabili, le associazioni europee chiedono un Decreto Semplificazioni ambizioso



SolarPower Europe, WindEurope, Anev, Anie Rinnovabili, Elettricità Futura e Italia Solare auspicano lo snellimento delle procedure burocratiche, passaggio chiave per il fotovoltaico

05 LUGLIO 2021

2 MINUTI DI LETTURA

Uno sprint sulle norme per non frenare la corsa dello sviluppo delle **energie rinnovabili** in Italia. È la richiesta fatta al governo da SolarPower Europe, WindEurope, Anev, Anie Rinnovabili, Elettricità Futura e Italia Solare riguardo al **Decreto Semplificazioni**. L'Italia deve aggiungere almeno 7 GW di capacità rinnovabile ogni anno per raggiungere i suoi obiettivi nell'ambito del Green Deal. Ma l'Italia ha raggiunto una media di meno di 1 GW all'anno negli ultimi anni con gli attuali orari permettendo. Di questo passo, i nostri obiettivi per il 2030 non saranno raggiunti fino al 2090.

La priorità, secondo le associazioni, è adottare un robusto Decreto Semplificazioni, primo passo previsto dal Pnrr, per superare le strozzature consentite per i progetti sulle rinnovabili.

Semplificando le regole di autorizzazione e costruendo un sistema di governance efficiente per gli investimenti effettuati nell'ambito di Next Generation Eu.

Il decreto è stato pubblicato il 31 maggio e deve essere convertito in legge entro la fine di luglio. Secondo le associazioni va nella

VIDEO DEL GIORNO

Giappone, la città devastata dalla colata di fango a 40km/h: le riprese del disastro dal drone

Un'iniziativa di Affari & Finanza
In collaborazione con Edison e Politecnico di Milano



direzione giusta, ma mancano ancora alcune misure decisive. Va quindi rivista, a partire dalle disposizioni sui progetti di ripotenziamento per le rinnovabili. Mentre la direttiva Red II richiede tempi di autorizzazione più brevi per i progetti di repowering rispetto ai progetti greenfield, in Italia la procedura autorizzativa per i parchi eolici repowered è la stessa di quelli greenfield.

L'Italia ha bisogno di superare completamente il “volontariato spalmaincentivi”, rimuovendo le limitazioni residue e gli svantaggi tariffari per i progetti di repowering che non hanno aderito a tale schema. Ciò sarà essenziale per garantire parità di condizioni nei prossimi round d'asta. Attualmente, quasi il 50% di tutti i progetti sulle rinnovabili è abbandonato e il restante 50% è soggetto a sei anni di ritardo prima di ottenere i permessi.

Malgosia Bartosik, deputy ceo di WindEurope, ha spiegato che “l'Ue si è impegnata a favore della neutralità climatica entro il 2050. Nel suo Piano nazionale per l'energia e il clima 2030 (Necp), l'Italia mira a quasi raddoppiare la sua capacità installata di energia eolica, con una combinazione di nuove il repowering di parchi eolici esistenti. Metà della capacità dell'Italia raggiungerà la fine della sua vita operativa entro il 2030. Nella sua forma attuale, il Decreto Semplificazioni non fa abbastanza per facilitare le autorizzazioni per i parchi eolici ripotenziati. Contiene ancora restrizioni che impediscono l'utilizzo delle ultime tecnologie disponibili, il che renderà difficile, se non impossibile, per l'Italia raggiungere i suoi obiettivi 2030”.

Questa fase dell'iter legislativo è molto importante anche per il settore fotovoltaico, perché oggi in Italia non esiste una soluzione efficiente per gli impianti fotovoltaici a terra. Il decreto va in qualche modo a fornire strumenti di supporto all'agrovoltaico, ma rischiano di essere inefficaci e inefficienti. **Walburga Hemetsberger**, ceo di SolarPower Europe, ha osservato che “il potenziale del solare fotovoltaico è molto alto in Italia, ma questa capacità non sarà raggiunta se non verranno superati gli ostacoli amministrativi. La rimozione delle restrizioni sulle autorizzazioni è un passo necessario per accelerare la diffusione del solare e il processo di recepimento del Red II nella legislazione nazionale è anche un'opportunità chiave per affrontare la semplificazione del repowering degli impianti fotovoltaici”.

LE RUBRICHE



I NUMERI
 Settimana | Mese



LA SCOSSA
 L'arte di fare energia



DESIGN
 Tecnologia, business e innovazione

Newsletter



GIORNALIERA
Buongiorno Rep:

Tutte le mattine prima del caffè la newsletter del direttore Maurizio Molinari e nel weekend la selezione dei contenuti più interessanti della settimana

ACQUISTA

Tweet di @RepubblicaAF



Repubblica A&F
 @RepubblicaAF

Auspicano lo snellimento delle procedure burocratiche, passaggio chiave per il fotovoltaico repubblica.it/economia/rappo... #energitalia @EdisonNews @AnevEolico @SolarPowerEU @WindEurope @ANIEnergia @E_Futura @italia_solare @luigi_gia @PaolaJadeluca



Incorpora

Visualizza su Twitter



Home > Energia > Sistemi di accumulo > Sistemi di accumulo in Italia, fino a 272 MW sul territorio

Energia Sistemi di accumulo

Sistemi di accumulo in Italia, fino a 272 MW sul territorio

16 Agosto 2021

Al 31 marzo 2021 risultavano ben 43.784 sistemi installati sul territorio per una capacità massima di 333 MWh a cui si aggiungono i 250 MWh di impianti di Terna



via depositphotos.com

 Search

Ultimi Articoli



Sistemi di accumulo

Sistemi di accumulo in Italia, fino a 272 MW sul territorio

16 Agosto 2021



Sicurezza Alimentare

Come acquistare e conservare le uova

15 Agosto 2021

L'aggiornamento dell'energy storage nazionale nel report Osservatorio sistemi di accumulo

(Rinnovabili.it) – Cresce il settore dello stoccaggio energetico nazionale ma l'attuale velocità non soddisfa le proiezioni al 2030. In realtà i **sistemi di accumulo in Italia** appaiono anche parecchio sotto al target che l'attuale PNIEC (a breve rivisto al rialzo) fissa per il 2023. Secondo il Piano in meno di un anno e mezzo dovremmo raggiungere una potenza installata di **8,4 GW**, in termini di storage di rete o centralizzato. Oggi invece siamo a **7,4 GW**, per lo più merito dei grandi impianti a pompaggio che da soli raggiungono una potenza di 7,3 GW. E per il 2030 i numeri dovrebbero lievitare a 17,4 GW con l'aiuto anche dello storage distribuito.

Leggi anche **Cingolani: Nel nuovo PNIEC +60 GW di rinnovabili e -51% di CO2**

A ricordarlo è il report di **Anie Rinnovabili** che fornisce un panoramica del comparto aggiornata al 31 marzo 2021. Per quella data risultavano attivi nel paese **43.784 sistemi di accumulo elettrochimico distribuiti** per una potenza complessiva di 212 MW e una capacità massima di 333 MWh. Di questi oltre 4mila sono quelli installati unicamente nei primi 3 mesi dell'anno. Il trend risulta in notevole crescita per numero, potenza e capacità di accumulo rispetto al primo trimestre del 2020. L'evoluzione di questo segmento è connesso direttamente ai **trend del fotovoltaico di piccola taglia**. Il 99,9% dei sistemi di accumulo installati in Italia risulta, infatti, abbinato ad un impianto fotovoltaico e di questi il 92% è abbinato ad un impianto di taglia residenziale. Al dato dello storage distribuito si aggiungono, infine le centrali elettrochimiche di Terna per altri 60 MW e 250 MWh. E solo 2 MW/3 MWh di elettrochimico centralizzato.

Energy storage, tipologie di impianto e taglia

Quando si escludono i pompaggi, la tecnologia più diffusa risulta quella a **ioni Litio** (96,6% circa del totale), seguita dal **Piombo** (3,1% circa) e dai **Supercondensatori** (0,1%) al pari con le **batterie a volano** (0,1%). E poiché la maggior parte è connessa al fotovoltaico su piccola scala, la quasi totalità (98,6%) dei sistemi risulta di taglia sotto i 20 kWh con una netta prevalenza di quelli fino ai 5 kWh (42,6%) e di quelli compresi nel range tra 5 kWh e 10 kWh (40,5%).

Analizzando la tipologia di configurazione si registra uno spostamento delle nuove installazioni a favore di quelle **"lato produzione in corrente continua"** rispetto ai periodi precedenti. "I sistemi di accumulo – Spiega Anie Rinnovabili – sono prevalentemente installati lato produzione in corrente continua (72%) e tale configurazione sta registrando una crescita negli ultimi anni (+17% in confronto al 2020), a discapito degli accumuli installati post-produzione (-14% rispetto allo scorso anno)". Per i sistemi installati lato produzione in corrente alternata, invece, si registra un decremento rispetto al 2020 del 3%.

Il report mostra anche che tutte le Regioni hanno consolidato un segno positivo rispetto al primo trimestre del 2020 relativamente al numero di installazioni, alla potenza e capacità installate. La Lombardia è il territorio con il maggior numero di impianti installati (13.102 SdA per una potenza di 56 MW e una capacità di 94 MWh) seguita dal Veneto (7.270 SdA per una potenza di 33 MW e una capacità di 57 MWh), dall'Emilia Romagna (4.605 SdA per una potenza di 24 MW e una capacità di 37



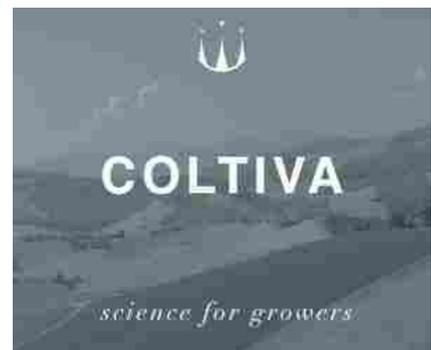
Politiche Ambientali

Mare Monstrum, fuorilegge con 61 illeciti al giorno

13 Agosto 2021



DEAT TV



MWh) e dal Piemonte (3.183 SdA per una potenza di 24 MW e una capacità di 32 MWh).

TAGS batterie energy storage



Articolo precedente

Come acquistare e conservare le uova

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Sistemi di accumulo

Australia: una maxi batteria solare alimenterà l'estrazione del Nichel



Sistemi di accumulo

Inizia la produzione di batterie al sale per le auto elettriche



Sistemi di accumulo

Vedrà la luce in Sardegna la prima batteria alla CO2



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

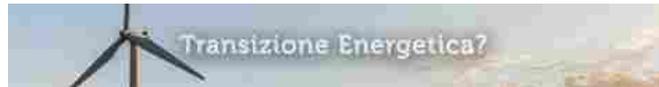
Nome:*

Email:*

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Pubblica Commento



Home > Energia > Politiche Energetiche > DI Semplificazioni, serve più ambizione per installare 7GW rinnovabili l'anno

Energia Politiche Energetiche

DI Semplificazioni, serve più ambizione per installare 7GW rinnovabili l'anno

5 Luglio 2021

A chiederla le associazione, italiane ed europee, delle green energy, spiegando "al passo attuale i target italiani 2030 saranno raggiunti nel 2090"



Ultimi Articoli



Politiche Energetiche

DI Semplificazioni, serve più ambizione per installare 7GW rinnovabili l'anno

5 Luglio 2021

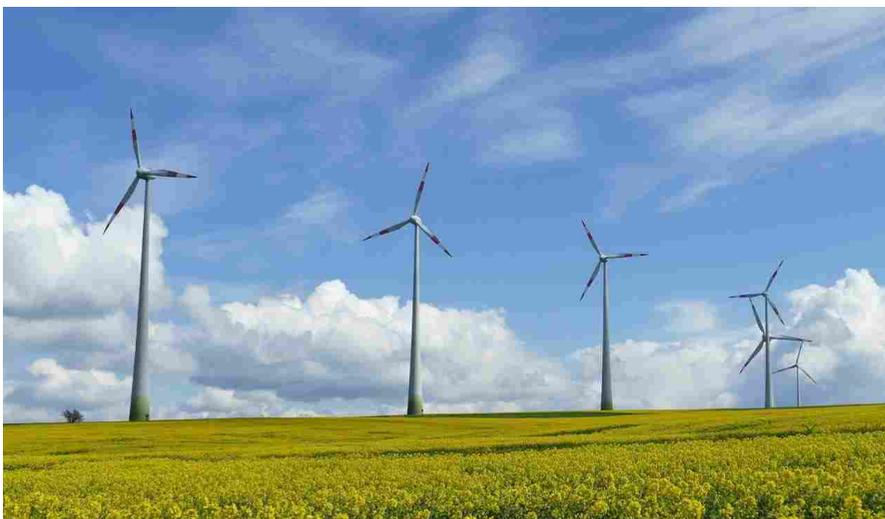


Foto di Boke9a da Pixabay

Nota congiunta di SolarPower Europe, WindEurope, ANEV, ANIE Rinnovabili, Elettricità Futura e Italia



AgriFood

Ecco le prove, l'agrochimica truca gli studi sull'impatto del glifosato

5 Luglio 2021

Solare

(Rinnovabili.it) – Aumentare l'ambizione del **DL Semplificazioni** per accelerare la realizzazione della capacità verde italiana. Questo quanto chiedono oggi le principali associazioni delle **energie rinnovabili** di Italia ed Europa attraverso una nota stampa congiunta. SolarPower Europe, WindEurope, ANEV, ANIE Rinnovabili, Elettricità Futura e Italia Solare si appellano al Governo italiano affinché spinga per migliorare il provvedimento. Il **decreto** in questione, pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 31 maggio, è attualmente nelle mani del Parlamento per la conversione in legge. Al suo interno, vi sono diverse norme essenziali per il futuro delle green energy nazionali e per il percorso di decarbonizzazione. Ma, secondo il settore, non bastano per garantire lo sviluppo energetico necessario.

Il governo sta attualmente **rimettendo mano al PNIEC**, il piano nazionale energia clima 2030, che dovrebbe contenere obiettivi ancora più ambiziosi della prima versione. Ma già così, il Belpaese appare fuori target. Al ritmo attuale, **gli obiettivi 2030 non saranno raggiunti prima del 2090**, spiegano le associazioni. *"L'Italia ha bisogno di aggiungere almeno 7 GW di capacità rinnovabile ogni anno"* per non mancare la meta.

Cosa cambiare nel DL Semplificazioni

Il DL Semplificazioni è ora nella fase cruciale della discussione parlamentare con un numero limitato di emendamenti selezionati e votati. Nel complesso, spiegano le firmatarie, il testo va nella giusta direzione ma mancano ancora alcune misure decisive. Necessita quindi di **una revisione, a partire dalle disposizioni sui progetti di ripotenziamento** (repowering) per le energie rinnovabili.

"La direttiva europea RED II richiede tempi di autorizzazione più brevi per i progetti di repowering rispetto ai quelli completamenti nuovi". Eppure in Italia questa differenza non esiste. Non solo. Il Paese ha bisogno di superare completamente lo **"spalmamentino volontario"**, rimuovendo le limitazioni residue e gli svantaggi tariffari per i progetti di repowering che non hanno aderito a tale schema. **"Ciò sarà essenziale per garantire parità di condizioni nei prossimi round d'asta"**.

"Metà della capacità eolica italiana raggiungerà la fine della sua vita operativa entro il 2030", spiega **Malgosia Bartosik**, Deputy CEO di WindEurope. *"Nella sua forma attuale, il Decreto Semplificazioni non fa abbastanza per facilitare le autorizzazioni per i parchi eolici ripotenziati. Contiene ancora restrizioni che impediscono l'uso delle ultime tecnologie disponibili, il che renderà difficile, se non impossibile, per l'Italia raggiungere i suoi obiettivi per il 2030"*.

Questa fase dell'iter legislativo è molto importante anche per il settore fotovoltaico, in quanto attualmente in Italia non esiste una soluzione efficiente per gli impianti fotovoltaici a terra. Il Decreto Semplificazioni va in qualche modo a fornire strumenti di supporto all'**agrovoltico**, ma rischiano di essere inefficaci e inefficienti. *"Il potenziale del solare fotovoltaico è molto alto in Italia, ma questa capacità non sarà raggiunta se non verranno superati gli ostacoli amministrativi"*, ha aggiunto **Walburga Hemetsberger**, CEO di SolarPower Europe. *"La rimozione delle restrizioni sulle autorizzazioni è un passo necessario per accelerarne la diffusione"*.



IEA: L'impennata del gas naturale minaccia la neutralità climatica

5 Luglio 2021



TAGS energie rinnovabili eolico fotovoltaico



Articolo precedente

Ecco le prove, l'agrochimica trucca gli studi sull'impatto del glifosato

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Fotovoltaico
L'economia può crescere del 2,4% accelerando sulla transizione energetica



Efficienza Energetica
Superbonus 110% facile? C'è il calcolatore LG e la piattaforma SmartContract



Politiche Energetiche
Lievitano le bollette: elettricità +9,9%, gas +15,3%



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Pubblica Commento

| Focus ASSIV |

Sicurezza Urbana: Comuni ed Istituti di Vigilanza Privata



Relatrice al webinar Assiv sulle possibili sinergie tra Comuni ed Istituti di Vigilanza sul fronte della Sicurezza Urbana, Maria Cristina Urbano, Presidente Assiv, assieme a Stefano Manzelli, Consulente per gli Enti Locali e le Forze di Polizia, Coordinatore del gruppo di ricerca "Sicurezza Urbana Integrata".

Sul tema incontriamo il Presidente Assiv.

a cura di Monica Bertolo

Molte le nuove frontiere della Sicurezza Urbana Integrata. Quali gli aspetti normativi a supporto?

Maria Cristina Urbano



Focus ASSIV

ASSIV ASSOCIAZIONE ITALIANA VIGILANZA e SERVIZI FIDUCIARI

ANIE ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE

WEBINAR

Comuni ed Istituti di Vigilanza Privata

Limiti ed opportunità per il supporto alle attività di sicurezza urbana integrata

MERCOLEDÌ 14 APRILE ore 14,30

Relatori

Maria Cristina Urbano
Presidente ASSIV

Stefano Manzelli
Direttore di www.sicurezzaurbanaintegrata.it.
Coordinatore della sicurezza urbana e della protezione dei dati

Moderata

Monica Bertolo
Direttore SNEWS

In collaborazione con:

S INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA
News | webtv | magazine

www.assiv.it

Quando si parla di Sicurezza Urbana Integrata si fa riferimento al **Pacchetto Sicurezza Minniti**, in particolare al decreto legge del 20 febbraio 2017 numero 14. È una norma che definisce lo schema delle possibili interazioni tra i molteplici soggetti che partecipano alla vita di un Comune, dando una definizione di sicurezza molto estesa, che ricomprende tutti gli aspetti della vita comunitaria. Si sottolineano, ad esempio, i concetti di vivibilità, di decoro della città, di legalità, di buon vivere e dunque anche di sicurezza e di tutela del patrimonio da tutto ciò che può comportare danni, atti vandalici, degrado del tessuto urbano e sociale.

All'interno di questa definizione così ampia che definisce la **Sicurezza Urbana come bene pubblico**, ci sono, fra tutti gli attori possibili,

anche i privati e quindi **anche gli Istituti di Vigilanza**. Non è un tracciato ampio, bensì un percorso che va cercato, interpretato e costruito a tasselli, prendendo i principi costitutivi della nostra attività in varie norme. Credo, quindi, che sia importante costruire questa possibilità nell'ambito della legittimità e del rispetto dei ruoli di ciascuno.

La **Vigilanza Privata** è definita dalla legge come l'insieme delle attività di sicurezza complementare e sussidiaria a quella delle forze dell'ordine. Di conseguenza, ritengo che la Vigilanza Privata sia assolutamente **legittimata a partecipare e a contribuire** alla definizione della Sicurezza Urbana.

La soluzione che lei ha indicato è quella di sensibilizzare e far leva sul Sindaco per

Focus ASSIV

riuscire a costruire il Patto per la Sicurezza. In che modo?

La premessa fondamentale per raggiungere l'obiettivo della Sicurezza Urbana si declina in un **patto sottoscritto dal Prefetto e dal Sindaco** e che viene definito, appunto, **Patto per la Sicurezza**.

All'interno di questo patto devono essere dichiarati e chiariti gli **obiettivi che si vogliono raggiungere, così come gli strumenti e i relativi regolamenti che si vogliono utilizzare**. Una volta delineato tale patto, che deve essere coerente con le normative di cornice, questo deve essere inviato al **Ministero dell'Interno**, per un'ulteriore e più alta verifica.

Considerando gli Istituti di Vigilanza, ma anche l'Associazione di categoria che li può supportare in questo percorso, in qualità di attori e iniziatori di un processo virtuoso in questo senso, ritengo che sia forse **più facile e anche più utile avvicinare i Sindaci piuttosto che i Prefetti**. Questo perché, nell'espressione attuale, il Sindaco è l'amministratore locale più vicino alle problematiche della comunità, che lo ha scelto quale rappresentante e amministratore. Il Sindaco è un profondo conoscitore del suo territorio e dei suoi concittadini. Molto spesso, il Sindaco non è un politico di professione, ma viene chiamato a questo importante ruolo pubblico di amministratore provenendo dalle professioni, dai mestieri, dalle varie attività che compongono il tessuto sociale. Di solito, vi è molto pragmatismo nelle scelte che portano agli obiettivi da raggiungere.

È quindi possibile indicare al Sindaco ed alla sua giunta la **road map normativa per raggiungere i propri obiettivi di sicurezza**, i quali altrimenti possono risultare scarsamente realizzabili, indicando anche le **best practices già seguite**. Una volta delineate con chiarezza le finalità e gli strumenti, sarà il Sindaco stesso a fare partecipe del suo progetto il Prefetto territorialmente competente.

Sicuramente, **il Prefetto è la persona più versata nell'applicazione delle norme di riferimento, conoscendo perfettamente i limiti entro i quali il patto può agire**, ma il Sindaco è la persona più direttamente interessata a risolvere i problemi della

sicurezza e della tranquillità della comunità che lui amministra.

Di conseguenza, penso che il processo possa avere più possibilità di successo se segue un percorso **bottom-up**, piuttosto che il contrario.

Quale, quindi, il supporto di Assiv sul tema?

Assiv segue ormai da anni il problema della sicurezza in ambito urbano, organizzando vari incontri sul tema. Ho partecipato personalmente, anche con colleghi e imprenditori, a diversi convegni nell'imminenza dell'uscita del Pacchetto Minniti. In seguito, il tema è rimasto sospeso e non si è data veramente attuazione a tutta la potenzialità del Pacchetto Minniti in ambito Sicurezza Urbana, forse perché, **per quanto riguarda l'integrazione fra attività privata e pubblica, siamo e dobbiamo essere dei pionieri**.

Su questo tema, già da tempo ho sollecitato ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, ad attivarsi con i propri Sindaci, con il Ministero dell'Interno e con i Prefetti per una sensibilizzazione non solo sulle problematiche, ma anche sugli strumenti per dare attuazione completa a queste norme, arrivando anche a presentare un protocollo di intesa fra ANCI e ANIE.

Noi di Assiv, assieme ad ANIE Sicurezza, entrambe Associazioni di ANIE Confindustria, abbiamo creato **un'integrazione di forze** e abbiamo presentato, anche a livello nazionale, una **bozza di protocollo d'intesa per un'attività congiunta fra ANCI ed ANIE**, al fine di illustrare ai Comuni d'Italia le opportunità che la Sicurezza Urbana può offrire.

Siamo purtroppo arrivati a programmare gli incontri a marzo del 2020 e, per ovvi e tragici motivi, la programmazione sul territorio si è interrotta. Tuttavia, credo che, **quando questa emergenza pandemica sarà terminata, si sentirà e si dovrà riparlare di sicurezza a livello di territorio, perché a tutte le problematiche presenti prima della pandemia se ne aggiungeranno altre di natura sociale**. Tutto ciò avrà sicuramente un impatto sulla sicurezza del territorio: noi siamo e saremo pronti a fare la nostra parte, quali **attori complementari e sussidiari alle Forze dell'Ordine**.



giovedì, 26 agosto 2021



Notizie | Articoli | Applicazioni e Soluzioni | Prodotti e Tecnologie | Fiere | W la Privacy | Interviste | Audio Video | Newsletter | Formazione

iscriviti alle newsletter **sec solution**  l'appuntamento settimanale in pochi click

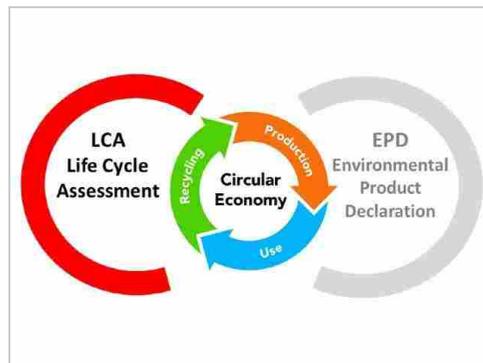
News

EVENTI

Metodologia LCA: origini e obiettivi del metodo di valutazione Life Cycle Assessment

26/08/2021

MILANO - La metodologia di valutazione **Life Cycle Assessment (LCA)** rappresenta uno strumento di grande supporto alla sostenibilità dei prodotti e all'**economia circolare**, poiché permette di confrontare strategie diverse e scegliere le soluzioni più vantaggiose per attuare una politica aziendale improntata al rispetto della **sostenibilità ambientale**, tema molto attuale e sentito da un **numero crescente di aziende**.



Anie ha in programma un webinar per il prossimo 5 ottobre che approfondisce tutti gli aspetti salienti di questa metodologia.

Tramite la futura legislazione derivante dall'iniziativa **Prodotti Sostenibili**, l'Unione europea intende regolamentare gli aspetti di sostenibilità dei prodotti tramite nuovi e stringenti requisiti. E' pertanto fondamentale, in vista di tali obblighi, avere una chiara panoramica delle performance ambientali del proprio prodotto in tutto il suo ciclo di vita per poter valutare gli aspetti su cui intervenire.

Obiettivo del seminario è quello di fornire alle imprese le linee guida all'Analisi del Ciclo di Vita del prodotto secondo gli **standard internazionali di riferimento ISO 14040 e ISO 14044**, nonché garantire l'impostazione degli strumenti necessari a modificare il processo industriale integrando i principi dell'economia circolare.

I temi principali trattati durante l'evento online:

Metodologia LCA: origini e obiettivi del metodo di valutazione Life Cycle Assessment;

Struttura di un LCA: le quattro fasi della Valutazione del Ciclo di Vita;

Definizione di ambito, obiettivi, confini del sistema e unità funzionale;

Raccolta delle informazioni e gestione del fine vita nell'analisi d'inventario;

Analisi degli impatti e i principali effetti ambientali presi in considerazione.

Per iscriversi al webinar

maggiori informazioni su:

www.anie.it

Vega Smart

Cerca

Cerca »



Calendario Corsi 2021

Privacy Channel

Ethos Academy

- Privacy Officer e consulente della privacy nel settore Videosorveglianza Webinar

Corso specialistico in 4 sessioni:
14, 21 ottobre 2021
28 ottobre, 4 novembre 2021

Pillole formative in presenza

RISCO Group On the Road

Nuove soluzioni per i protagonisti del futuro

- **Bologna**, Martedì 5 ottobre
- **Padova**, Mercoledì 6 ottobre
- **Milano**, Lunedì 11 ottobre
- **Roma**, Martedì 12 ottobre
- **Napoli**, Mercoledì 13 ottobre
- **Lamezia**, Lunedì 18 ottobre
- **Bari**, Martedì 19 ottobre

Security, in primis le competenze

Questo periodo storico può contribuire, con la sua potente sferzata, a metabolizzare due concetti che, per diversi motivi (fatalità, inerzia, paura, abitudini, ecc.), spesso sono stati

accantonati: "può succedere" e "si può fare". Il mondo della security, nato ormai 50 anni fa in Italia e sviluppatosi con segnali sempre incoraggianti negli ultimi periodi - anche di difficoltà oggettiva e diffusa - si è evoluto, focalizzando le sue risorse sui servizi a valore aggiunto, vero punto chiave dello sviluppo di soluzioni di Security sempre più customizzate sull'esigenza dell'utente e sempre meno "generalizzate" su mercati di riferimento.

Dalle riflessioni fatte in sede associativa sono nati molti spunti su cui invitiamo a riflettere tutto il comparto. Spunti che ci consentono di andare "oltre" e ci permettono di immaginare quali saranno i punti portanti del futuro di questo settore. Uno su tutti? Creare un modello che renda visibili e premi gli operatori che investono in formazione, in credibilità e lavorano secondo le regole della buona tecnica. Vediamo in quale modo.

UN APPROCCIO WIN-WIN

In primis, le tecnologie di sicurezza, grandi protagoniste nel supporto all'emergenza pandemica sono risultate "abilitanti", facilitandone i processi di sicurezza, ma sono anche state "abilitate" dall'emergenza stessa; la filiera vive un'occasione unica e difficilmente ripetibile: Aziende, Professionisti, Associazioni, Enti Certificatori e Normatori, che si sono sempre occupati di "gestione della crisi", "resilienza", "piani di protezione e intervento", "contenimento del danno", "ripristino dell'operatività", possono oggi essere considerati interlocutori di riferimento e sono quindi visibili agli utenti.

Termini quali professionalità, certificazioni, qualità, oggi possono essere vissute dal mercato come garanzie di sicurezza, in un approccio win-win, attivando così un volano virtuoso sull'utilizzo delle tecnologie di sicurezza. L'obiettivo primario rimane quindi quello di essere riconosciuti, dalle diverse Associazioni di settore, dai relativi professionisti, ma soprattutto dal mercato di riferimento, come centro di competenza informativo e formativo, che ha anche la missione di "guidare" tale cambiamento nel rispetto della professionalità, delle regole e della migliore "visione" sugli sviluppi futuri della tecnologia e del mercato. Come conseguenza di questo "nuovo" approccio

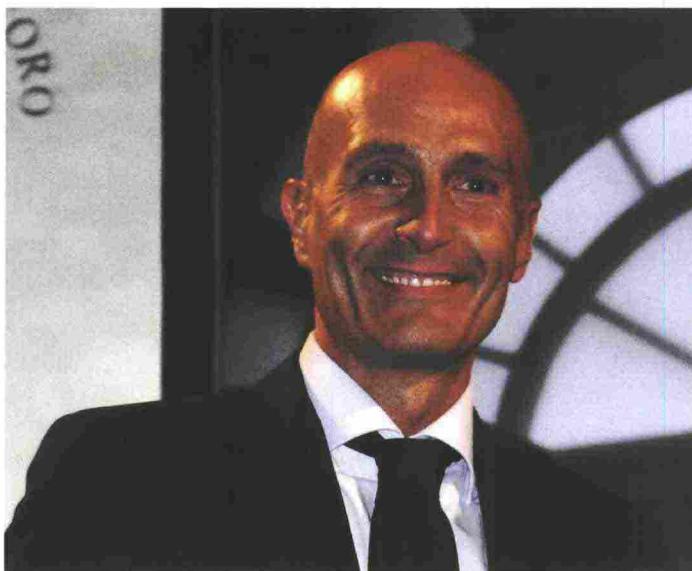
agli attori della filiera e ai loro tratti distintivi, diventa "premiante" l'attività di servizio che l'operatore professionale di Security (sia esso installatore, system integrator, distributore specializzato o produttore) svolge nei confronti del cliente e del bisogno da esso manifestato.

LA PROFESSIONALITÀ IN CRESCITA

Quello dei "servizi" (Manutenzione, vendita, installazione, assistenza) è un mondo dove è sempre più difficile "improvvisare" competenze presunte, o addirittura inesistenti. Ovviamente, la logica del minor prezzo è ancora un grosso "minus" per tutto il comparto, tuttavia la filiera sta andando verso una precisa direzione: quella del



di Giulio Lucci,
Presidente ANIE SICUREZZA



riconoscimento delle competenze. Molte sono le iniziative messe in campo e - sono felice di dirlo - quasi tutte condivise dalla maggior parte di enti e associazioni che insistono su questo comparto. Il messaggio viene amplificato da una voce sempre più all'unisono.

Sta per essere ultimato il lavoro, svolto in sede UNI, che ha coinvolto pressoché tutte le associa-

zioni e gli enti di settore, per redigere una normativa che fissi i criteri minimi di professionalità per gli operatori del settore Security (Antintrusione, Controllo accessi, Videosorveglianza), che si collega perfettamente con l'aggiornamento - anche questo in dirittura di arrivo - della principale Normativa italiana per la progettazione e l'installazione dei sistemi di allarme.

IN QUESTI MESI LA PAROLA SICUREZZA È DIVENTATA UN MUST. NOSTRO MALGRADO ABBIAMO CAPITO QUANTO SIA FONDAMENTALE UN PIANO DI AZIONE GLOBALE CHE TENGA CONTO DELL'EVENTUALE RISCHIO E PREVEDA UNA SERIE DI PROTOCOLLI DI AZIONE. OGGI QUESTA VISIONE FINALMENTE C'È, MA PURTROPPO CI SIAMO ARRIVATI DOPO ESSERCI FATTI MALE...

PRONTI AL CAMBIAMENTO E ALLE SFIDE

Come presidente ANIE Sicurezza, insieme a tutti i nostri associati, siamo impegnati a monitorare e se possibile "governare" i processi e le evoluzioni appena descritti, da un punto di vista tecnologico, normativo, degli equilibri tra gli attori in gioco e dei processi da ridefinire. Il nostro compito è quello di tutelare e valorizzare tutta la filiera della sicurezza garantendone la qualità. Come sempre, nelle fasi di grande cambiamento, la sfida principale per mantenere lo spazio di mercato è quella di essere preparati. La tecnologia non può sostituire in toto l'uomo, ma è un potentissimo mezzo di supporto alle decisioni. Le Aziende devono comunque avere competenze software digitali, seppur coniugate nel loro ambito di riferimento, che comunque rimane la Sicurezza fisica. ◆

Condomini: come sfruttare al meglio il Superbonus 110%

Si tratta sicuramente del tema del momento e senza dubbio sta scatenando una certa frenesia, tra richieste di valutazioni, piani di fattibilità e veri e propri progetti che si tradurranno in interventi. Parliamo del Superbonus 110% per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti. Il punto focale del meccanismo messo a punto dal Governo è tanto semplice, quanto ineludibile: il miglioramento delle performance dell'edificio nel suo complesso di almeno due classi energetiche.

Un obiettivo che, nel caso dei Condomini, deve essere raggiunto dall'intero edificio, non dalla singola unità abitativa il cui proprietario, tuttavia, qualora il condominio raggiunga nel suo insieme il risultato, potrà agganciarvi tutti gli interventi trainati che riterrà utile realizzare. Tra questi, un ruolo sicuramente importante per dare "intelligenza" all'abitazione, l'avranno proprio i sistemi di **home and building automation**.

In altri termini, se il Condominio realizza il cappotto termico e/o cambia la caldaia centralizzata, scalando due classi energetiche, il singolo condòmino potrà agganciarvi, per esempio, gli interventi di domotica che riterrà utile inserire nel proprio appartamento nel rispetto dei limiti di spesa e di prestazione **indicati nel decreto Requisiti Tecnici**, godendo degli stessi benefici fiscali, notevolmente superiori rispetto a quelli già previsti (50% o 65%). Tali interventi, infatti, secondo il D.Lg. 34/2020, compaiono tra quelli "trainati" dai principali, ovvero l'isolamento termico delle superfici opache e la sostituzione di impianti di riscaldamento/raffrescamento.

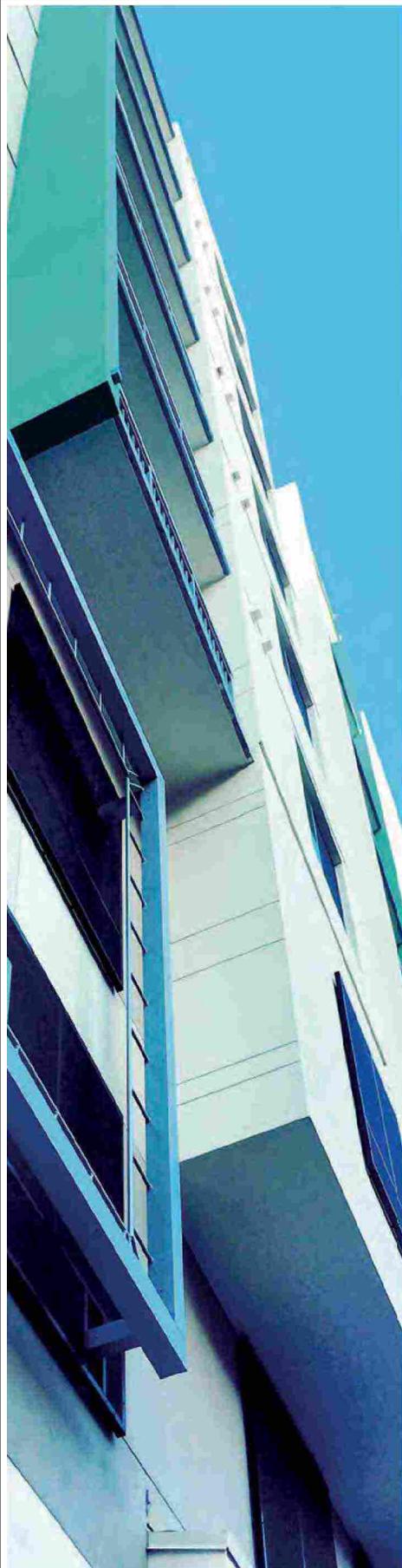
Questo meccanismo lascia perciò ai singoli proprietari delle unità immobiliari la possibilità di rendere le proprie abitazioni sempre più smart, alla condizione che tali interventi vengano eseguiti congiuntamente a quelli trainanti e che la suddetta tecnologia **afferisca almeno alla classe B della norma EN 15232 e consenta la gestione automatica personalizzata degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda sanitaria o di climatizzazione estiva**.

Ma perché aggiungere sistemi domotici agli interventi deliberati dal condominio? La ragione è molto semplice, dal momento che tali interventi risultano estremamente utili per gestire i consumi di un'abitazione, sia dal punto di vista elettrico (eliminando per esempio i sovraccarichi o dando priorità alle fonti di consumo spalmandole nell'arco della giornata), che da quello della climatizzazione, consentendo risparmi molto significativi in bolletta, che a seconda delle soluzioni adottate possono andare da un minimo del 10% fino ad un massimo del 50%.

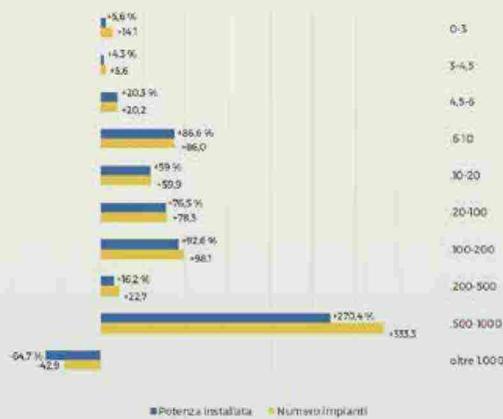
Un'occasione quindi da cogliere assolutamente, dal momento che Superbonus e possibilità di cessione del credito rendono tali interventi alla portata di tutti.

Segnaliamo, inoltre, che Federazione ANIE sta lavorando ad una guida interpretativa al Superbonus di prossima pubblicazione, con l'obiettivo di supportare gli operatori del mercato a comprendere meglio le opportunità offerte dall'incentivo alle tecnologie ANIE (building automation, fotovoltaico, infrastruttura di ricarica per il veicolo elettrico, ecc). ■

L'Associazione Componenti e Sistemi per Impianti, CSI, è l'associazione di ANIE Federazione che rappresenta l'industria dei componenti e sistemi per impianti. Con oltre 90 aziende aderenti, corrispondenti all'85% dell'intero mercato nazionale, e 10 mila addetti, l'Associazione è finalizzata alla crescita, aggiornamento e promozione dell'efficienza energetica e dell'integrazione di funzioni legate alla smart city.



Trend % per taglia e numero di impianti (kWp)
 Gen-mar 2020 VS Gen-mar 2021



GEN-MAR 2021: IN ITALIA NUOVA POTENZA FOTOVOLTAICA A 151 MW (+32%)

GLI IMPIANTI DI POTENZA FINO AI 20 KWP COPRONO IL 45% DELLE NUOVE INSTALLAZIONI. BENE LA TAGLIA 6-10 KWP, CHE SEGNA UNA CRESCITA DELL'86% RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2019

Nei primi tre mesi dell'anno la nuova potenza fotovoltaica installata in Italia è stata di 151 MW, con un incremento del 32% rispetto ai 115 MW dello stesso periodo del 2020. È quanto emerge dai dati Terna - Gaudi diffusi da Anie Rinnovabili. Il dato sulla nuova potenza fotovoltaica installata risulta tuttavia minore rispetto a quanto comunicato qualche settimana fa da Terna, secondo cui i nuovi impianti nel primo trimestre dell'anno si attestavano attorno ai 174 MW.

Prosegue comunque la crescita del solare in Italia: in tutti i mesi del 1° trimestre si è registrato un incremento dal 17% al 55% rispetto ai primi tre mesi del 2020. Analizzando la segmentazione per taglia, nei primi tre mesi dell'anno gli impianti fino ai 20 kWp hanno coperto il 45% della nuova potenza installata in Italia, mentre quelli di taglia superiore a 1 MW costituiscono solo il 4% delle nuove connessioni. Della taglia residenziale, crescono in particolare i nuovi impianti di potenza compresa tra 6 e 10 kWp (+86%) e 10-20 kWp (+50%). Dati in aumento anche sulle taglie 100-200 kW (+87%) e 500 kW - 1 MW (+274%). Calano invece le nuove installazioni utility scale superiori a 1 MWp (-64%), con solo quattro installazioni realizzate nei primi tre mesi.



STORAGE: NEL 2020 INSTALLATI IN ITALIA 13.198 SISTEMI (+22%)

A FINE 2020 SI CONTAVANO IN TOTALE 39.706 DISPOSITIVI PER L'ACCUMULO. IL 99% È DI TAGLIA INFERIORE AI 20 KW

Al 31 dicembre 2020 si contavano in Italia ben 39.706 sistemi di storage abbinati a impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva di 189 MW e una capacità di accumulo di 293 MWh. Nel solo 2020 sono stati installati 13.198 sistemi di storage, con una crescita del 22% rispetto ai 10.770 dispositivi dell'anno precedente. Questi alcuni dei dati pubblicati da Anie Rinnovabili nella quarta edizione del report "Osservatorio sistemi di accumulo" che, sulla base dell'elaborazione dei dati Terna, riporta i numeri delle installazioni di dispositivi per lo storage in Italia abbinati a impianti fotovoltaici. "Analizzando i dati dell'anno 2020", si legge in una nota di Anie, "emerge come, dopo il periodo di lockdown da Covid-19, in tutti i mesi successivi le installazioni abbiano sempre superato le 1.000 unità, con un picco di 2.069 nel mese di luglio. I buoni risultati del 2020 sono tutti da ricondursi al beneficio della detrazione fiscale del 50%, dato che dopo l'entrata in vigore del DL Rilancio che ha istituito il Superbonus con detrazione del 110% il mercato ha dovuto attendere la pubblicazione di ulteriori decreti attuativi e le disposizioni dell'Agenzia delle Entrate. Sicuramente non sono presenti

sistemi di accumulo realizzati in configurazione di autoconsumatore collettivo o di comunità energetica rinnovabile dal momento che il GSE ha pubblicato i regolamenti operativi nel mese di dicembre".

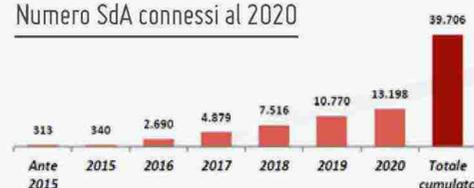
I sistemi di accumulo più diffusi in Italia sono quelli al litio, che coprono il 96,3% del totale, mentre quelli al piombo coprono il 3,6%. Si registrano inoltre i primi sistemi di accumulo a idrogeno, per un totale di 11 unità. Inoltre, la quasi totalità dei sistemi di accumulo è di taglia inferiore ai 20 kWh (99%) con una netta prevalenza dei sistemi di capacità inferiore o uguale ai 5 kWh (44%) e di quelli compresi nel range tra 5 kWh e 10 kWh (40%). Anie segnala anche l'allaccio di un sistema di storage da 7,2 MW per una capacità di 4,6 MWh abbinato a una centrale termoelettrica in Piemonte, e una installazione di un sistema da 35 kW e capacità di 65 kWh in Toscana.

Per quanto riguarda la tipologia di configurazione, i sistemi di storage sono prevalentemente installati lato produzione in corrente continua (55%), che sta registrando una crescita negli ultimi anni per i sempre più frequenti interventi sugli impianti esistenti.

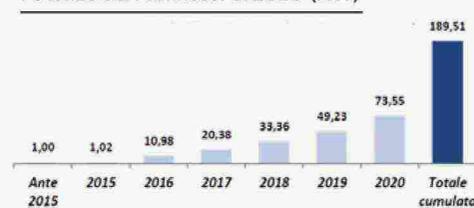


Installazioni Sistemi di Accumulo in Italia

Numero SdA connessi al 2020



Potenza SdA connessi al 2020 (MW)



STORAGE: NEL 2020 INSTALLATI IN ITALIA 13.198 SISTEMI (+22%)

FORNITURE FOTVOLTAICO-E

SISTEMI DI ACCUMULO

HUAWEI | SUNTECH | E3 | ANIE

0800-822813

CESSIONE DEL CREDITO | SUPER BONUS 110%

Q1 2021: FER +2% rispetto al 2020

Secondo l'Osservatorio FER realizzato da ANIE Rinnovabili, associazione di ANIE Federazione, sulla base dei dati Gaudi di Terna del 1° trimestre 2021 le nuove installazioni di fotovoltaico, eolico, idroelettrico raggiungono complessivamente 181 MW di potenza (+2% rispetto al 1° trimestre 2020) con andamenti diversificati: positivo fotovoltaico (+32%) e negativi per l'idroelettrico (-79%) ed eolico (-31%).

I consistente incremento del fotovoltaico è da attribuirsi parzialmente anche agli effetti del lockdown di marzo 2020. I pessimi esiti dell'ultimo bando del GSE evidenziano che senza un radicale cambio di approccio nella valutazione dei progetti FER ai fini autorizzativi non si riusciranno a raggiungere al 2030 gli obiettivi del PNIEC con i soli impianti di taglia inferiore ad 1 MW, che costituiscono l'85% della potenza dei nuovi impianti entrati in esercizio nel 1° trimestre 2021. Considerando l'attuale capacità FER installata di circa 56,5 GW, con questo ritmo di nuove installazioni occorreranno non meno di 53 anni per raggiungere gli obiettivi del PNIEC, senza considera-

re l'incremento atteso degli obiettivi per il Green New Deal. L'auspicio è che l'avvento del nuovo Ministero della transizione ecologica porti ad un cambiamento. Dopo il DL Semplificazioni del MISE di settembre 2020, il governo è dovuto intervenire con un nuovo DL Semplificazioni del MITE, pubblicato lo scorso 31 maggio 2021. Seppur quest'ultimo provvedimento legislativo interveniva in modo più organico ed incisivo in materia di FER e ACCUMULI, si auspica che nella fase di conversione in legge si intervenga per ulteriori semplificazioni e soprattutto per determinare la gestione del transitorio e ammodernare i parametri della vincolistica allo scopo di dare

maggiore forza propulsiva alla decarbonizzazione del settore elettrico.

FOTOVOLTAICO

Prosegue la crescita del fotovoltaico nel 2021 che innalza la media mensile del 2020 di 47 MW portandola a 50,5 MW. Le regioni che hanno registrato il maggior incremento in termini di potenza sono Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, mentre quelle con il maggior decremento sono Campania, Liguria, Marche e Sicilia. Le installazioni di potenza inferiore ai 10 kW costituiscono il 35% della capacità totale, mentre quelle di po-

tenza sino ad 1 MW il 96% del totale. Gli impianti di taglia superiore 1 MW sono quattro, di cui uno nella provincia di Parma con 3,4 MW. Complessivamente sono stati connessi alla rete poco oltre 14.000 impianti. Analizzando nel dettaglio le variazioni tendenziali (2021 vs 2020) in tutti i mesi del 1° trimestre si è registrato un incremento di almeno il 17% con punte del 55%.

EOLICO

Complessivamente in calo del 31% rispetto al 2020 il contributo dell'eolico con 23 MW distribuiti su 8 nuove installazioni. A livello regionale nel 1° trimestre 2021 solo la Calabria ha registrato un incremento del 33% rispetto

al 1° trimestre 2020, conseguito grazie all'attivazione di un solo impianto da 21 MW nella provincia di Cosenza. In tutto il resto del territorio, invece, non si rilevano incrementi. Per quanto riguarda la diffusione territoriale, la maggior parte della nuova potenza connessa (96%) è localizzata nelle regioni del sud Italia.

IDROELETTRICO

L'idroelettrico nel 1° trimestre 2021 è il comparto rinnovabile che ha conseguito il peggior risultato con un decremento del 79% rispetto al 1° trimestre 2020. Dei complessivi 30 nuovi impianti, tutti di potenza inferiore a 1 MW, il 92% è ubicato nel nord Italia.

A livello regionale solo il Piemonte ha registrato un incremento del 14% di nuova capacità produttiva rispetto al 1° trimestre 2020.

ANALISI CONGIUNTURALE

Dall'analisi emerge che il fotovoltaico nel Q1_2021 ha conseguito un incremento del +14% rispetto al Q4_2020, in controtendenza al calo precedente; l'eolico interrompe la serie positiva degli ultimi sei mesi del 2020, passando in segno negativo con -25%; si acuisce il trend negativo dell'idroelettrico con un ulteriore -45%. Complessivamente nel Q1_2021 le FER comunque raggiungono un risultato positivo del +4% grazie al contributo del comparto fotovoltaico.

